

6 2009

numero

anno XXI - ISSN 1120-2521



destini incrociati
*identità della professione
e identità dell'associazione*

speciale



**resoconto di
IFLA 2009 MILAN**

*“libraries create futures:
building on cultural heritage”*



a.i.b. **notizie**

spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma
e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00



**Associazione
italiana biblioteche**



L'obiettivo che ci proponiamo è, come per il passato, rispondere efficacemente alle molteplici e differenziate esigenze di formazione e di aggiornamento sempre molto vive e presenti nei bibliotecari e certamente alla base della loro crescita professionale e dello sviluppo bibliotecario.

Senza pretesa di esaustività, anzi presentandosi come aperto ad altre possibili proposte dei soci, il programma abbraccia una varietà di temi che interessano aspetti diversi di una professione complessa, multiforme e in continuo ampliamento. Sul piano organizzativo e della didattica sono state introdotte alcune novità rivolte al miglioramento della qualità dei corsi:

- un **maggiore decentramento**. Più numerosi (anche se ancora non molti) che in passato saranno i corsi che avranno luogo in sedi diverse da Roma con la collaborazione e l'appoggio delle Sezioni regionali;
- più attenzione alla **valutazione** diretta a rilevare, accanto alla soddisfazione dei partecipanti, l'efficacia del corso ai fini dell'apprendimento. Sarà introdotto un **test di valutazione** a cui i partecipanti ai corsi potranno volontariamente sottoporsi;
- l'introduzione, al momento sperimentale, di una nuova **modalità di erogazione** del corso che prevede, accanto alla lezione frontale, interventi a distanza. I materiali didattici rimarranno a disposizione in linea anche successivamente alla chiusura del corso e i corsisti potranno proporre osservazioni, esigenze di approfondimento, specifiche esperienze.

Per consentire ai soci di programmare con adeguato anticipo la loro partecipazione ai corsi, presentiamo qui il piano complessivo anche se, come vedrete, alcune iniziative sono ancora in embrione e altre in attesa di precisazione della sede o della data.

Aprirà Antonella De Robbio (Università di Padova) con due corsi (gennaio-febbraio). Il primo affronterà il tema **della valutazione delle pubblicazioni scientifiche**, ancora non molto presente nel dibattito biblioteconomico, ma su cui i bibliotecari hanno certamente un importante ruolo da conquistare e svolgere. Il secondo approfondirà le questioni legate **al diritto d'autore e alle licenze** con particolare riferimento all'uso dei prodotti digitali.

Destinato non solo ai bibliotecari, ma a tutti gli operatori del settore (operatori socio-sanitari, insegnanti, animatori) è il corso del gruppo **"Nati per leggere"**. Coordinato da Giovanna Malgaroli (referente "Nati per leggere"), si svolgerà in due edizioni una, in settembre, in Campania l'altra, in novembre, in Toscana.

Gli **standard di catalogazione** e la **catalogazione del libro antico** alla luce delle novità in ambito ISBD e REICAT saranno trattate in due corsi: Il primo si terrà in marzo a Roma e sarà a cura di Mauro Guerrini ed Enrica Vadalà (Università di Firenze); l'altro in aprile, curato da Anna Gonzo (Trento).

In giugno torna Manuela D'Urso (Università Bocconi) con il suo corso sui servizi al pubblico aggiornato e ampliato.

Tra i punti da sottolineare l'attenzione posta all'integrazione, anche sul piano formativo, dei cosiddetti "atipici", collaboratori di ormai costante riferimento per le biblioteche. Il corso sarà inoltre il primo a sperimentare la nuova metodologia (*front-line* e a distanza) cui si è sopra accennato.

Sempre nell'area dei servizi al pubblico, si svolgerà a cura di Laura Testoni (Università di Genova), il cui precedente corso **"...Ma non c'è già tutto su Google?"** ha suscitato molto interesse e consensi, un'iniziativa sul **servizio di reference (contenuti e strumenti)**.

Appositamente dedicato alla **formazione dello staff** (analisi delle esigenze, programmazione erogazione valutazione della formazione) e rivolto anche a chi, a livello di amministrazione centrale, si occupa dell'argomento, è il corso che Ilaria Moroni (Università Milano Bicocca) terrà in ottobre.

Temi e appuntamenti ancora da definire riguardano le **biblioteche d'autore**, gli **archivi di biblioteca**, il **servizio ILL/DD**, il **web semantico**. Ma, come detto sopra, il programma è **aperto**. Suggestioni e ulteriori proposte saranno dunque benvenuti.

sandra di majo

calendario

25-26 gennaio, Roma

La valutazione delle pubblicazioni scientifiche: i perché, le metodologie, gli strumenti
Antonella De Robbio

25-26 febbraio, Roma

Tra diritto d'autore e licenze, l'uso dei prodotti digitali (CD-ROM, DVD...) nella biblioteca pubblica
Antonella De Robbio

aprile, Ancona o Roma

"Marks in books": indicazioni di metodo per l'individuazione, la descrizione e la gestione dei dati d'esemplare
Anna Gonzo

giugno, Roma

Organizzazione dei servizi al pubblico
Manuela D'Urso

settembre, Firenze o Pistoia

Nati per leggere
Giovanna Malgaroli (*coordinatrice*)

settembre o novembre, Roma o Genova

Il servizio di reference: strumenti, metodi, risorse
Laura Testoni

ottobre, Roma

La formazione dello staff
Ilaria Moroni

dopo IFLA 2009, un arrivederci...

■ vittorio ponzani

3 editoriale
 dopo IFLA 2009,
 un arrivederci...
 vittorio ponzani

4 AIB informa
 destini incrociati
 identità della professione
 e identità dell'associazione

6 *speciale*

 world library
 and information congress
 75th IFLA general conference
 and assembly
 "libraries create futures: building
 on cultural heritage"
 MILANO, 23-27 AGOSTO 2009

6 una parentesi o un seme gettato?
 mauro guerrini

7 open ceremony
 mauro guerrini

10 diario di bordo
 maria cristina selva

14 il cambio del presidente IFLA
 da claudia lux a ellen tise
 aldo pirola

16 le biblioteche creano futuro
 costruire sul patrimonio culturale
 claudia lux

18 la prima volta a un congresso IFLA
 l'esperienza di due giovani bibliotecarie
 maura quaquarelli e maria chiara sbirola

19 le biblioteche creano futuro!
 impressioni di un bibliotecaria
 al congresso IFLA
 maria rosaria annunziata

20 biblioteche e multiculturalità
 IFLA 2009 in 70 scatti
 vittoria bonani

21 il contributo dei volontari
 anna cascone

23 la voce dei volontari
 a cura di Ilario Ruocco

25 read it - show it - promote it
 alcune iniziative di promozione
 della lettura in danimarca
 giovanna frigimelica

26 notizie dalle sezioni IFLA

Questo ultimo numero del 2009 di «AIB notizie» assume, per chi scrive, una particolare importanza. Innanzi tutto perché è dedicato al resoconto del Congresso IFLA 2009, quasi a chiudere il cerchio aperto dall'agosto 2006, quando la scelta di tenere in Italia la Conferenza annuale IFLA fu ufficializzata a Seoul. Da quel momento, e per gli anni successivi fino a oggi, molta parte delle energie dell'Associazione, insieme al Comitato nazionale e a tutte le altre parti coinvolte, sono state dedicate alla buona riuscita di un evento che davvero possiamo definire "storico". In tutto questo periodo, «AIB notizie» ha cercato di seguire con attenzione il procedere del complesso lavoro di organizzazione, dandone puntuale resoconto ai lettori.

Questo importante evento è oggi alle nostre spalle e il suo indiscutibile successo ci riempie di soddisfazione, oltre che di gratitudine nei confronti di chi tanto si è impegnato per questo risultato.

A questo punto l'Associazione, insieme all'intero mondo delle biblioteche italiane, deve guardare avanti, impegnandosi a costruire quel futuro – a cui era intitolata la Conferenza IFLA – in cui le biblioteche siano il centro di un virtuoso circuito di diffusione delle informazioni e della conoscenza.

Per questo è necessario continuare una forte politica di *advocacy* a favore delle biblioteche, sia sul territorio che presso i decisori politici, e sono certo che su questo terreno «AIB notizie» ha svolto e continuerà a svolgere il suo ruolo, piccolo ma prezioso.

Ed ecco il secondo motivo per cui questo fascicolo di «AIB notizie» è per me particolarmente importante. Dal n. 1 del 2010, infatti, lascio la direzione della rivista, per l'accumulo di ragioni personali e di impegni di lavoro. Lascio col rammarico di interrompere un'avventura davvero stimolante e ricca, sia dal punto di vista professionale che umano, ma convinto comunque che l'immissione di nuove energie possa essere di giovamento per la rivista. Il nuovo direttore sarà Gabriele De Veris, bibliotecario presso la Biblioteca comunale Augusta di Perugia e attualmente presidente della Sezione Umbria dell'AIB.

Questi ultimi quattro anni sono stati per me, e credo di poter dire per l'intera redazione, una bellissima esperienza, che ci ha visto affrontare momenti anche difficili, come ad esempio il periodo di difficoltà economiche dell'AIB, che è stato tra le cause del passaggio da mensile a bimestrale della rivista. Ma in generale ha prevalso l'entusiasmo e l'interesse di seguire e documentare i temi più attuali e più "caldi" della professione, come, tra gli altri, le politiche dell'AIB per la promozione delle biblioteche italiane, il riconoscimento della professione, la promozione della lettura, con particolare attenzione a Nati per leggere, la conservazione, la comunicazione scientifica, le biblioteche

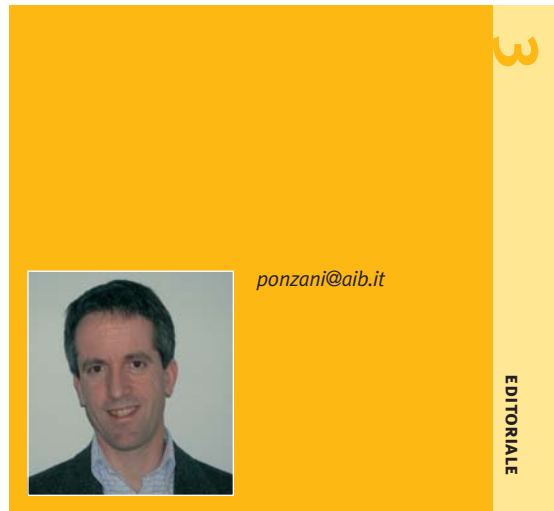
digitali e l'Open Access, oltre che l'attività delle grandi e piccole biblioteche italiane, che spesso offrono servizi di eccellenza e che troppo spesso non sono sufficientemente conosciute. Sempre maggiore attenzione, inoltre, è stata dedicata a fare di «AIB notizie» uno strumento di collegamento tra le strutture associative, e tra queste e i soci, in sinergia con gli altri strumenti di comunicazione dell'Associazione.

A questo punto vorrei fare alcuni ringraziamenti, non formali e invece davvero sentiti.

Ringrazio innanzi tutto il Presidente Mauro Guerrini e tutto il CEN, per avermi offerto questa bella opportunità e per avermi sempre garantito un'assoluta autonomia di lavoro e al contempo il massimo appoggio ogni volta che è stato necessario.

In particolare, sono grato a Francesca Gheretti, membro del CEN con delega alla comunicazione, per la disponibilità dimostrata e il concreto sostegno alla rivista e al suo direttore. Ringrazio poi tutti i Presidenti regionali, i coordinatori di gruppi e commissioni, la Segreteria nazionale e, in generale, tutti quei soci che hanno contribuito, con i loro articoli e le loro riflessioni, a far conoscere anche attraverso «AIB notizie» le attività dell'Associazione e delle biblioteche italiane.

Per finire, ringrazio davvero di cuore tutta la redazione (Domenico Ciccarello, Maria Grazia



ponzani@aib.it

EDITORIALE

Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Maroccia), che ha lavorato con impegno in questi anni al mio fianco, e poi la nostra preziosa grafica, Rosalba Trivieri, e soprattutto Donatella Bellardini, segretaria di redazione, che mi ha supportato in modo impareggiabile e senza la quale sarebbe stato tutto molto più difficile.

Credo che, a questo punto, Gabriele De Veris farà un ottimo lavoro per continuare a rendere «AIB notizie», sempre di più, uno strumento di comunicazione efficace e di promozione per l'Associazione e un luogo di *advocacy* per le biblioteche italiane.



destini incrociati

identità della professione e identità dell'associazione

vanni bertini

una giornata di lavoro sull'impegno dell'AIB

Nel corso dell'ultima assemblea generale degli associati, svoltasi a Roma lo scorso 23 maggio, si è sviluppato un ampio dibattito, che è andato ben oltre i motivi formali per la quale era stata convocata (approvazione dei bilanci).

La discussione ha preso le mosse dall'allora recentissimo caso della Biblioteca De Amicis di Genova (vedi riquadro), ma si è arricchita rapidamente di altri contenuti.

Il caso De Amicis è stato visto come il segnale emergente di un clima di oscurantismo culturale di cui si segnalano, anche dopo l'assemblea, altri episodi e che coinvolge pesantemente le biblioteche.

In particolare appare messa in discussione la natura aperta e democratica che contraddistingue l'istituto della biblioteca pubblica. In questo contesto diventa fondamentale il tema dell'identità del bibliotecario, in quanto professionista che agisce, sulla base dei principi di un codice etico, a difesa e sostegno di temi come la libertà di espressione, l'accesso libero all'informazione, contro la censura e i condizionamenti di carattere sociale, religioso o politico.

Si è inoltre evidenziato un altro aspetto, anch'esso riguardante la professione, relativo ai problemi generati dalla situazione sempre più diffusa di precariato, legata all'esternalizzazione e ai rapporti di lavoro non garantiti ormai predominanti.

I giovani bibliotecari sono sempre più destrutturati, con un rapporto debole nei confronti dell'ente e della biblioteca (o delle biblioteche) in cui operano.

Questa condizione porta con sé la dequalificazione e la mancanza di tutela, anche contrattuale, che svilisce i contenuti e il valore del nostro lavoro e che si traduce in debolezza e in difficoltà nel rivendicare i principi forti della professione, confrontandosi con il proprio ente in nome di essi.

Diventa necessario quindi parlare di più della professione e della sua identità, come essa si trasforma nella società, legandola anche ai temi più generali dell'advocacy.

Molti interventi hanno sottolineato il fatto che questi problemi si legano strettamente all'attività dell'AIB. Sono apprezzati e considerati importanti interventi pubblici come quelli fatti sul caso della De Amicis (o quello più recente della biblioteca di Musile di Piave), ma vengono richieste anche prese di posizione ferme su altri aspetti come i contratti e in generale sulla professione.

Queste tematiche negli ultimi anni sono state presidiate e seguite attentamente dal CEN, ma si ritiene necessaria un'azione ancora più incisiva e una sua traduzione nella struttura stessa dell'AIB, tale da renderla più adeguata alle nuove sfide.

È fra le altre cose allo studio la riforma dello Statuto, un passo importante se serve anche per definire le coordinate della nostra professione. Dal questionario distribuito nel 2009 una delle esigenze emerse è stata proprio questa: vanno difesi i grandi principi, rafforzando lo status dell'AIB. Gli associati chiedono soprattutto identità e rappresentanza all'Associazione; alla politica "culturale", formativa e scientifica, si devono

4

giovanna frigelica

il caso della biblioteca de amicis

La Biblioteca internazionale per ragazzi "Edmondo De Amicis" di Genova è stata coinvolta lo scorso maggio in una vicenda che rischia di limitare il diritto/dovere di una biblioteca pubblica a informare in modo completo, obiettivo e imparziale.

A seguito dell'organizzazione dell'iniziativa "Due regine due re", nata con l'intento di mettere in rilievo il ruolo della letteratura nello sviluppo dell'identità dei ragazzi, nel rispetto di diverse tipologie di amore ed affettività, alcuni esponenti politici hanno presentato un esposto alla magistratura per «pubblicizzazione di materiale pornografico minorile, divulgazione di notizie o informazioni finalizzate all'adescamento e allo sfruttamento di minori di anni 18».

Con grande stupore è stata accolta la notizia da parte della comunità professionale, e l'AIB ha preso subito una posizione ferma e chiara in difesa di principi universalmente adottati, espressi sia nel Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche, sia nel Codice deontologico.

La via giudiziaria è la negazione delle ragioni per cui le biblioteche pubbliche vengono finanziate dalla collettività e vengono considerati luoghi per il confronto delle idee e per la formazione delle opinioni.

affiancare strumenti per la difesa e la tutela dei bibliotecari, sia sul versante della censura che su quello dei giovani e dei precari.

L'aspettativa appare comunque molto forte su questi temi. Occorre sviluppare una profonda riflessione che porti a definire il ruolo e l'identità dell'Associazione nei prossimi anni, legata strettamente all'evoluzione dell'identità della professione.

L'AIB in quanto associazione professionale può diventare il punto di riferimento primario per i bibliotecari, ancora più che nel passato proprio perchè solo dalla forza collettiva si può ricavare forza ed energia per difendersi, sul doppio binario della deontologia e delle condizioni di lavoro.

Questo può comportare la ridefinizione di molti altri punti, come quello del rapporto fra appartenenza all'Associazione e iscrizione all'Albo, o quello del codice deontologico.

Questa riflessione e le sue conclusioni devono provenire da un ampio dibattito interno, che farà parte quindi dell'agenda politica dell'Associazione per il 2010. Ad essa si invitano i soci a partecipare, utilizzando tutti i canali comunicativi disponibili. Non si tratta soltanto di definire i principi, ma anche di individuare gli strumenti e le azioni più adatte a sostenere la professione e le biblioteche.

Un primo e fondamentale momento di verifica di questo dibattito sarà la giornata che si svolgerà, in modo simbolico e non casuale, a Genova, il 15 aprile del 2010. A partire dal titolo che è stato scelto ("Destini incrociati: identità della professione e identità dell'Associazione"), organizzata in collaborazione con la Sezione, essa servirà da una parte a rimarcare l'impegno dell'AIB sui temi della censura e della libertà di accesso all'informazione, dall'altra a gettare le basi per un'Associazione più forte e presente sui temi sociali, dell'impegno, dell'*advocacy*, della difesa della professione.

claudio leombroni

ethos della professione e nomos dell'associazione

Come persona ho sempre pensato che ci sono alcune 'cose degli uomini', come direbbe Marc Bloch, per le quali vale la pena affrontare battaglie anche dure, senza se e senza ma: l'amore, l'amicizia, la libertà.

Come vice presidente dell'AIB ho sempre pensato che l'Associazione debba avere anche una dimensione di militanza a supporto di quei principi che sono alla base di una società aperta e democratica. Penso in altre parole che il ruolo del bibliotecario non possa concepirsi come caratterizzato dal disimpegno, dalla sostanziale passività nei confronti della produzione culturale, dei modi di tale produzione, dei mezzi di diffusione. Penso anche che la biblioteconomia non sia una disciplina esclusivamente formale e tecnica, ma che per certi aspetti sia anche una scienza sociale o che perlomeno debba confrontarsi con i 'fatti scomodi' (unbequeme Tatsachen) di weberiana memoria e che la nostra professione abbia anche una dimensione sociale. Penso insomma che non si possa essere indifferenti di fronte a fatti, atti o eventi che mettono in discussione quei principi che caratterizzano il vivere civile e democratico.

La difesa del pluralismo, della tolleranza e del rispetto delle opinioni e degli stili di vita altrui sono parte dell'*ethos* della professione e devono costituire il *nomos* dell'Associazione. In questa prospettiva professione e Associazione devono essere, per così dire, due destini che si uniscono.

Ethos della professione e *nomos* dell'Associazione si intersecano con l'identità della biblioteca pubblica e il suo ruolo nella sfera pubblica contemporanea e con quella dimensione della biblioteca pubblica che un maestro come Crocetti definiva 'contemporaneità'. Interpretare la dimensione della contemporaneità significa soprattutto ammettere che la società è fatta anche di tanti punti di vista sul mondo, di tanti stili di vita e anche di diversi modi di vivere l'affettività.

La biblioteca e il bibliotecario non possono adottare un punto di vista, uno stile di vita e un modo di vedere il mondo. Se così fosse la biblioteca non sarebbe per tutti, magari sarebbe per la maggioranza, ma non per tutti. La pluralità dei punti di vista, delle idee, delle opinioni, che è ricchezza e sostanza di una società aperta verrebbe meno. E verrebbe meno anche quel sogno tutto moderno di emancipazione che in fondo ci fa credere ancora nella biblioteca pubblica, anche se il modello che abbiamo ereditato è ormai logoro e fors'anche inadeguato; quel sogno per il quale si entra in biblioteca come utenti e si esce come cittadini.



una parentesi o un seme gettato?

■ mauro guerrini
presidente AIB, presidente del comitato italiano IFLA 2009

I dati del 75° World Library and Information Congress dell'IFLA sono emblematici: 4496 partecipanti, di cui 1079 iscritti per la prima volta, 426 italiani, 229 volontari (italiani e di altri paesi), 219 sessioni di lavoro con 230 relazioni presentate nelle sette lingue ufficiali (ma con una netta preminenza per l'inglese: 212), 103 *poster sessions*, 130 espositori, 34 giornalisti accreditati, 18 conferenze satellite, oltre 20 visite alle biblioteche. Il Congresso di Milano ha segnato il più alto

si chiedesse a chi ha appena terminato una lunga camminata in montagna, ed è appena arrivato al rifugio, di parlare di ciò che ha sperimentato. Delle belle esperienze (e quella di Milano è storica) ne parlo volentieri a distanza, dopo averle ben meditate. Mi limito pertanto, adesso, a qualche considerazione.

Il Congresso è stato il risultato di un lungo lavoro diplomatico di accreditamento presso l'IFLA e le principali associazioni bibliotecarie del mondo, durato anni, il cui buon esito è dipeso dall'attività dell'AIB svolta in modo sempre più autorevole sia sul piano nazionale, sia sul piano internazionale, con la presenza crescente e attiva di delegati italiani ai congressi IFLA e ai lavori delle commissioni e dei gruppi di studio; è stato anche il risultato di un accreditamento sul piano personale dei suoi promotori. Ricordo una passeggiata di due ore, a Parigi, nel maggio 2006, in compagnia del Segretario generale dell'IFLA Peter Lor, durante la quale parlammo di innumerevoli temi biblioteconomici ed espressi la salda volontà dell'Italia di ospitare il Congresso. Dopo un lungo e complesso *iter* procedurale, che ha visto la concorrenza di altri paesi, nel corso dell'appuntamento di Seoul dell'agosto 2006, Alex Byrne, allora presidente IFLA, annunciò la vittoria dell'Italia per il 2009, nell'entusiasmo della delegazione italiana, ben supportata dall'Istituto italiano di cultura e dall'Ambasciata italiana, che ci fornì la bandiera che sventolammo davanti all'assemblea dei partecipanti.

L'organizzazione del congresso di Milano ha richiesto un lavoro complesso, soprattutto se si considera che è stato svolto in un paese come il nostro, in cui i governi (e talora anche i dirigenti ministeriali) cambiano con una certa frequenza, con la conseguenza di dover ricominciare quasi tutto daccapo alla nomina dei nuovi titolari. Nonostante gli avvicendamenti politici e amministrativi, il lavoro si è svolto in un clima costruttivo, nella collaborazione fra Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, MiBAC e AIB, quest'ultima con la funzione di “regista”. Il sindaco di Milano Letizia Moratti,



numero di partecipanti nella storia dei congressi IFLA, premiando il lavoro promozionale e organizzativo dell'AIB e degli altri soggetti promotori – MiBAC, Comune di Milano, Provincia di Milano, Regione Lombardia – che nel marzo 2007 costituirono il Comitato nazionale (e al suo interno il Comitato esecutivo), composto da rappresentanti delle principali biblioteche italiane, dalla Biblioteca apostolica vaticana e da alcuni docenti di biblioteconomia.

Parlare di IFLA 2009 a così breve distanza dalla fine dei lavori mi risulta difficile, soprattutto per il naturale desiderio di riflessione successivo a un evento eccezionale, quasi

Ministro per i beni e le attività culturali,
Sindaco di Milano,
Presidente della Provincia di Milano,
Presidente della Regione Lombardia,
Presidente dell'IFLA,
delegati e amici,

I bibliotecari italiani sono fieri di darvi il benvenuto alla 75^a IFLA General Conference and Assembly di Milano. Per la quarta volta l'Italia ha l'onore di ospitare una conferenza generale dell'IFLA. L'IFLA fu fondata a Edimburgo nel 1927; tuttavia proprio 80 anni fa, in occasione del primo World Congress of Librarianship and Bibliography, inaugurato a Roma nel giugno 1929, fu proposto il nome della neonata associazione: International Federation of Library Association. Il secondo incontro dell'IFLA in Italia si tenne nel 1951; il terzo nel 1964, sempre a Roma. La nascita dell'IFLA rappresenta un'autentica pietra miliare per la crescita della nostra professione a livello internazionale.

Le biblioteche italiane hanno una lunga storia. Negli ultimi anni l'Italia è stata estremamente attiva nella ricerca di fondi per ristrutturare edifici storici, negli investimenti per nuove biblioteche e per l'infrastruttura tecnologica, nella costruzione del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), nonostante l'esiguità complessiva dei finanziamenti destinati alle biblioteche e alle attività culturali. Contemporaneamente i bibliotecari italiani hanno conosciuto una considerevole crescita professionale, grazie alla diffusione di corsi universitari specifici dedicati alla biblioteconomia, ai corsi di aggiornamento professionale organizzati dall'Associazione italiana biblioteche (AIB) e da agenzie pubbliche e private, alla diffusione di periodici in ambito LIS e alla sempre maggiore partecipazione al dibattito scientifico internazionale.

Il titolo della 75^a conferenza dell'IFLA è "Libraries create futures: building on cultural heritage". Le biblioteche sono chiamate a mantenere un equilibrio tra passato e presente. L'avvento dell'informazione digitale come comune denominatore della società moderna ha modificato radicalmente la qualità dell'informazione e della comunicazione.

Come possiamo far fronte, da bibliotecari, a questi cambiamenti? Le questioni principali – in aggiunta ai compiti già noti, come selezionare, catalogare, conservare e promuovere la lettura – si riassumono in tre punti, particolarmente in un periodo di crisi economica globale:

- primo, nell'interesse dei propri utenti, le biblioteche devono aumentare la cooperazione, idealmente a livello mondiale;
- secondo, l'oggetto del lavoro delle biblioteche, che ha da sempre un *focus* internazionale, deve convergere adesso con quello degli archivi e dei musei;
- terzo, le biblioteche hanno sempre svolto un'importante funzione sociale. Sono "piazze pubbliche", aperte a chiunque, a prescindere da chi il lettore sia e da cosa egli faccia.

in particolare, ha riservato grande attenzione all'iniziativa, inserendola in un ideale percorso culturale che si concluderà in occasione dell'EXPO 2015. Il Comune ha fortemente sostenuto il Comitato nazionale con un cospicuo finanziamento e con la concessione gratuita, per la serata sociale, della Galleria Vittorio Emanuele II per l'esposizione del *De divina proportione* di Luca Pacioli, e di Palazzo Reale per la mostra di alcuni fogli del *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci, documenti conservati all'Ambrosiana. Comune, Provincia e Regione hanno messo a disposizione il Teatro alla Scala per l'indimenticabile concerto lirico del 23 agosto, eseguito dai giovani maestri dell'Accademia.



Come possono le biblioteche usare le proprie specifiche competenze ed esperienze per essere un punto di riferimento anche nell'era digitale? Le biblioteche devono aggiungere un aspetto educativo al proprio ruolo tradizionale nel fornire l'informazione. La società della conoscenza, la nostra società, ha bisogno di cittadini responsabili ed emancipati che abbiano acquisito le necessarie competenze informative.

Le nuove tipologie di produzione e disseminazione dell'informazione impongono alle biblioteche di ridefinire la loro funzione all'interno della catena informativa. Nell'universo della carta stampata, alla biblioteca era assegnato il ruolo di intermediario tra autore, editore, fornitore e lettore. Nel nuovo mondo digitale queste funzioni stanno cambiando: Internet consente a chiunque di essere al tempo stesso autore e lettore. Le biblioteche dovrebbero sostenere il principio dell'Open Access, secondo lo spirito della *Dichiarazione di Berlino*, e affrontare le problematiche del diritto d'autore per poter cooperare in vista di un nuovo equilibrio tra produzione e uso della conoscenza.

Le biblioteche, in particolare, dovrebbero occuparsi di gestire i materiali digitali, la cui conservazione nel lungo periodo è un problema da affrontare con urgenza, pena una perdita globale della memoria di dimensioni finora sconosciute.

"Libraries create futures: building on cultural heritage". Il termine futuro è al plurale perché il mondo è plurale. E pluralismo significa diversità: pluralismo e diversità, o multiculturalità, sono sempre stati assicurati dalle biblioteche in nome della tolleranza e del rispetto delle idee, delle credenze religiose e dei sistemi culturali. La vicinanza fisica dei volumi su uno scaffale è il migliore esempio di coesistenza che possa essere immaginato: l'utopia del possibile. Nel pluralismo costruiamo insieme la tradizione del futuro.

In conclusione, vorrei ricordare a tutti che lo scorso 6 aprile un terribile terremoto ha colpito la città de L'Aquila in Abruzzo. Questo tragico evento ha coinvolto anche le biblioteche del territorio. Sono certo di parlare a nome di tutti assicurando ai colleghi abruzzesi la nostra solidarietà e il nostro supporto.

Il Comune di Milano, la Provincia di Milano, la Regione Lombardia, il Ministero per i beni e le attività culturali, l'Associazione italiana biblioteche, tutti quelli che hanno contribuito all'organizzazione di questo congresso, vi danno un cordiale benvenuto. Vi invitiamo anche a godere delle peculiari attrattive del nostro Paese: arte, musica, moda e design, paesaggio e, ultima ma non meno importante, la cucina. Che questa sia un'occasione memorabile e un'esperienza indimenticabile per tutti.

È inutile nascondere che molti bibliotecari stranieri sono arrivati a Milano con un pregiudizio nei confronti della capacità degli italiani di preparare adeguatamente un evento così impegnativo: ne sono ripartiti con una visione rinnovata. La capacità organizzativa italiana ha vinto e la conferma è giunta con il lungo applauso alla cerimonia conclusiva del 27 agosto, con la consegna dell'attestato di lavoro ben svolto rilasciato al Comitato nazionale dal Presidente IFLA, e con decine di lettere ed e-mail giunte al Presidente e a vari membri del Comitato italiano nei giorni e nelle settimane successive al congresso. Per la prima volta le biblioteche hanno avuto un ampio spazio

sui media, compresi i quotidiani e le TV nazionali, con 45 interviste a membri del Comitato e a bibliotecari su radio e tv italiane, della Svizzera e del Vaticano, oltre 200 articoli e segnalazioni, e con la presenza su numerosi blog. I volontari, provenienti da diverse nazioni e perfettamente gestiti sul piano organizzativo, hanno avuto un encomio per l'elevata professionalità e la cortesia dimostrate.

Oggi le biblioteche italiane, nonostante la crisi economica, il perdurare del disinteresse di molti amministratori e nella diversità tra Nord e Sud, offrono un servizio mediamente cresciuto e in alcuni casi eccellente, grazie alla cresciuta professionalità e al senso del servizio di molti bibliotecari: negli ultimi decenni numerose biblioteche sono fiorite in tutta Italia e la cooperazione è divenuta un valore reale. Diversi servizi di informazione e documentazione offerti dalle biblioteche pubbliche e delle università si qualificano come esemplari; e nonostante ciò, questi servizi continuano a rimanere sconosciuti a un numero ancora troppo alto di cittadini e perfino di studiosi. Per superare questa situazione è necessario promuovere un'incisiva e capillare azione di *advocacy*, sensibilizzare i vari strati della società verso la funzione sociale, informativa e documentaria svolta dalle biblioteche.

Dunque: il Congresso IFLA di Milano è stata una parentesi, magari gradevole, fra i ben più importanti impegni quotidiani o è stato un seme gettato che porterà frutti buoni e copiosi? Cosa ha significato un congresso IFLA in Italia? Quali conseguenze per le biblioteche e i bibliotecari italiani? Passerà come una meteora, come un temporale estivo, o costituirà davvero una valida occasione per assegnare un ruolo centrale alle biblioteche italiane? Questo mi pare sia il nodo politico su cui riflettere all'indomani di un avvenimento

che per me ha costituito un'avvincente esperienza sul piano professionale e umano, durata anni, da quando, a Copenaghen nel 1997, il primo incontro a cui partecipai, mi accorsi che i congressi IFLA erano ancora più importanti di quanto avessi immaginato. Il congresso IFLA è infatti senz'altro un luogo di aggiornamento scientifico in ogni settore della biblioteconomia, un luogo di elaborazione di nuove normative, un luogo d'incontro eccezionale fra culture, esperienze e colleghi di tutto il mondo. Il primo "Congresso IFLA" di Roma del 1929 stimolò la nascita dell'AIB, avvenuta un anno dopo; cosa stimolerà il congresso di Milano? Nessuno credo sia in grado di prevederlo, seppure un certo mio spirito ottimista sia propenso a credere in risvolti positivi. Vedremo.

Un aspetto positivo è certamente rappresentato dalle nuove generazioni dei bibliotecari, dai 30 ai 40 anni (e oltre), competenti e aggiornati, ma cresciuti sotto quella che si potrebbe definire una rigida "lastra di ghiaccio" burocratica e, in taluni casi, ottusa che ha purtroppo contrassegnato (e tuttora contrassegna) parte della nostra professione. Se li si aiuta a perforare questa lastra, ovvero ad assumere responsabilità gestionali capaci di incidere sulla politica bibliotecaria dell'istituto in cui operano e, in prospettiva, sulla qualità della professione, essi sbocceranno e creeranno un prato in fiore, ovvero contribuiranno a elevare sensibilmente il livello della professione bibliotecaria in Italia. Prima ancora occorre operare affinché i giovani bibliotecari possano trovare un'occupazione certa, così da mettere a frutto anni dedicati alla formazione e alla specializzazione, costati impegno, sacrifici, denaro. Contribuire a far emergere questi bocci in fiore è il compito che spetta a chi ha qualche potere per contribuire a rompere la lastra di ghiaccio e a creare le condizioni affinché le biblioteche possano disporre di personale qualificato e stabile. Questo è stato l'obiettivo che ha motivato e giustificato il lavoro di preparazione prima e di gestione poi, un lavoro che ha richiesto doti politiche più che organizzative, e tanta pazienza, in presenza di un contesto generalmente più incline a disseminare di ostacoli il percorso piuttosto che a spianare la strada. Ma succede in ogni occasione e ciò era stato messo in conto. Abbiamo dimostrato disciplina e rigore. Abbiamo fatto compiere una bella figura all'Italia, non solo delle biblioteche. Adesso occorre gestire efficacemente il "dopo-IFLA", ovvero capitalizzare il successo ottenuto a Milano, che ha confermato agli occhi della comunità professionale internazionale la crescita e la maturità raggiunta dai bibliotecari italiani. Dobbiamo valorizzare sul piano internazionale l'attività svolta dalle biblioteche uscendo dalla logica condominiale che purtroppo caratterizza e affligge bibliotecari e, aspetto più grave, docenti di biblioteconomia, e promuovere una forte politica di *advocacy* delle biblioteche. Abbiamo accumulato un bonus di credibilità che non possiamo dissipare e che oggi si manifesta con la visibilità che abbiamo avuto sulla stampa e con gli inviti a partecipare a congressi internazionali: impegni che dobbiamo onorare al meglio. Cosa rispondere pertanto alla domanda: "Cosa ha lasciato il Congresso IFLA in Italia?". La responsabilità della risposta ricade su tutti noi che l'abbiamo voluto e gestito. Al di là della visibilità momentanea, dobbiamo trovare la via per consolidare il successo, per far sì che da esso discendano conseguenze concrete. Questo compito spetta a tutta la comunità bibliotecaria italiana e all'AIB in particolare. Il Comitato esecutivo



credo possa e debba avere ancora un ruolo nella fase successiva al congresso; il Comitato resta pertanto in vita per cercare di gestire la nuova dimensione internazionale e nazionale in cui sembrano entrati (o rientrati) le biblioteche e i bibliotecari italiani. Dovremo rafforzare, per esempio, la presenza dei delegati e dell'attività propositiva nelle commissioni IFLA, in EBLIDA e in altre iniziative europee e internazionali, stimolando le biblioteche a parteciparvi; aspetto non semplice perché la partecipazione ha un costo che spesso le amministrazioni non sono disposte a pagare. Dovremo lavorare per eleggere rappresentanti italiani nel Governing Board dell'IFLA; potremmo pensare a un Presidente italiano? Dopo il congresso di Berlino una tedesca (Claudia Lux) è stata eletta presidente, dopo il congresso di Durban una sudafricana (Ellen Tise) è stata eletta presidente, dopo il congresso di Québec una canadese (Ingrid Parent) è stata eletta presidente; e dopo Milano? Non credo che un italiano sarà eletto presidente, e non per carenza o incapacità dei bibliotecari italiani. Ricordo che Christine Deschamps, una volta terminato il mandato di presidente IFLA, ringraziò il Governo francese del sostegno politico ed economico ricevuto nello svolgere a tempo pieno il suo mandato; le stesse parole ha pronunciato Claudia Lux al ricevimento in suo onore al Museo di storia della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci di Milano il 26 agosto: Ministero degli esteri tedesco e Goethe Institut l'hanno aiutata in tutti i modi, considerandola ambasciatrice della cultura tedesca nel mondo, come ha ricordato il console tedesco nel saluto che le ha rivolto. In Italia c'è questa sensibilità internazionale? Un presidente italiano avrebbe il supporto politico ed economico del Governo? Un paio di anni fa pensammo di organizzare un incontro ad Assisi sul tema dell'identità culturale europea e sul ruolo che possono svolgere le biblioteche. Un'idea rimasta inattuata. È un argomento difficile, ma sono certo che la sua realizzazione, in un incontro con periodicità annuale, contribuirebbe al dibattito su un tema politico e culturale di grande interesse e corroborerebbe la funzione delle biblioteche come luoghi di incontro e dialogo fra culture diverse. Sarebbe un'iniziativa che potrebbe utilizzare e rafforzare le numerose relazioni internazionali instaurate in questi anni e sarebbe un bel segno nella prosecuzione dell'impegno dopo-IFLA. L'AIB, insomma, è chiamata a investire sul successo del congresso IFLA e a continuare a lavorare per promuovere le biblioteche italiane a livello internazionale e a livello nazionale, per far sì che il loro servizio sia sempre più conosciuto e il loro ruolo sia sempre più considerato essenziale per la democrazia. Mi piace concludere con le parole di due bibliotecarie emiliane, Maura Quaquarelli e Maria Chiara Sbiroli, che mi hanno spedito un loro commento: «Nel clima di questo avvenimento, che sicuramente ha rinsaldato il prestigio della comunità dei bibliotecari italiani, rilanciamo un bisogno sentito, ora, con maggiore intensità: quello di rafforzare lo spirito di corpo della nostra associazione, di invitare i colleghi alla cooperazione e alla condivisione di scelte organizzative, a proporre modelli di successo per un confronto costruttivo che possa coinvolgere anche le realtà più svantaggiate, ricordando che nessuno è solo con la sua biblioteca, ma che abbiamo senso solo in quanto rete capillare che garantisca a tutti i cittadini l'accesso all'informazione».



pacchetto IFLA... ...dalla borsa ai libri

I partecipanti a IFLA 2009 hanno ricevuto al momento della registrazione alcuni materiali, fra cui: una guida di Milano completa di mappa, in lingua inglese, riccamente illustrata, curata da Roberta D'Adda e pubblicata da Skira; il volume *Italian libraries*, in lingua inglese (pubblicato dalla Direzione generale per i beni librari del MiBAC, Centro per il libro e la lettura, AIB), che costituisce un'aggiornata panoramica sul mondo delle biblioteche italiane e sulle principali attività nazionali e internazionali, con numerosi contributi e molte foto di biblioteche; il CD-ROM con il programma del congresso, l'elenco dei partecipanti e le relazioni aggiornate al 27 luglio; e infine l'indispensabile borsa, arancione, molto elegante, per i partecipanti a tutto il congresso; una sacca più tradizionale in cotone per i partecipanti giornalieri.



19 agosto 2009

mercoledì

Eccoci ai blocchi di partenza...

Dopo oltre due anni di lavoro, di duro lavoro, di relazioni, di promozione, di organizzazione, dopo due anni di riunioni, di preoccupazioni, di speranze e delusioni, dopo due anni di racconti, idee realizzate e altre accantonate, dopo due anni, insomma, di lavoro per la conferenza, l'evento è alle porte. I delegati cominceranno ad arrivare non prima di venerdì, ma la macchina di IFLA 2009 alla Fiera di Milano si è già messa in moto, in una Milano ancora deserta nel bel mezzo dell'unica *heat wave* di questa estate. I volontari sono al lavoro, i primi 20 coraggiosi bibliotecari o aspiranti tali arrivano in Fiera, e nell'atrio del palazzo, dove fervono i preparativi e continuano gli allestimenti, cominciano a lavorare, in un locale con oltre 38 gradi e, inizialmente, senza aria condizionata (che per fortuna verrà presto accesa), con il lavoro più faticoso e noioso di quelli che li aspettano nei giorni successivi: la preparazione di oltre 4000 borse destinate ai delegati. Noi dell'organizzazione siamo un po' preoccupati: il lavoro

(i volontari entreranno in servizio nei giorni successivi alle 6 e mezza del mattino, e termineranno alle sette di sera) ma senza tirarsi mai indietro. Si appassionano, vogliono rendersi utili, capiscono al volo dove si crea un'esigenza, come coprire un bisogno, come provvedere a una richiesta. Gli oltre 200 volontari che lavoreranno per il congresso, coprendo quasi 1000 turni, diventano presto una delle colonne portanti dell'organizzazione, e un punto di riferimento imprescindibile.

21 agosto 2009

venerdì

Finiti i lavori preliminari si aprono i banchi delle iscrizioni. I delegati cominciano ad arrivare, prima alla spicciolata, poi sempre più numerosi. Arrivano, si mettono pazientemente in coda (ma non avremo mai, nemmeno nelle giornate in cui si registrano migliaia di partecipanti, code superiori ai dieci-quindici minuti), ritirano la borsa, e cercano di orientarsi nei locali della Fiera. Le borse, prodotte dalla Bric's, sono particolarmente apprezzate, l'ottima fattura,



è pesante e molto noioso, fa caldo, non ci sono bar aperti, noi non siamo in grado di fornire loro molto più che un bicchier d'acqua e un caffè, molti di loro sono in ferie, vengono da altre città o da altri Paesi, viaggiano e alloggiano a loro spese... Alla duemillesima borsa temiamo che se ne vadano, che rinuncino al lavoro. E invece tra i volontari comincia a mettersi in atto quella particolare magia che renderà l'esperienza di molti di loro unica: cominciano a prendere parte al progetto, a conoscersi e a divertirsi insieme, a lavorare duramente, con orari a volte faticosissimi

il colore vivace e la mancanza di qualunque simbolo del congresso le rendono particolarmente versatili anche per usi futuri, e in giro per il quartiere cominciano a riconoscersi gruppi di delegati che girano con la borsa arancio a tracolla. Intanto che in Fiera si scaldano i motori, arrivano anche le notizie dei *satellite meeting* che si stanno svolgendo a Firenze, Roma e Bologna, dove si registrano sedute interessanti e partecipanti soddisfatti.

23 agosto 2009

domenica

Si comincia...

“Nessun dorma” echeggia Puccini, Pavarotti ci promette che all'alba ci sarà la vittoria... Non è l'alba ma quasi, è domenica mattina, è relativamente presto, ma la Fiera si riempie. Migliaia di bibliotecari sono qui, provenienti da 127 paesi nel mondo, prendono posto nell'Auditorium e nelle sale collegate. Eccoci al vero inizio, eccoci alla cerimonia di apertura su cui abbiamo tanto lavorato...

Arrivano le autorità, arriva Nicoletta Maraschio che terrà la prolusione di apertura, il professor Guerrini prende posto sul palco accanto al presidente Claudia Lux. Aldo Pirola e Barbara Casalini danno il benvenuto, e la cerimonia, apertura ufficiale del congresso, ha inizio. Mauro Guerrini, Presidente del Comitato nazionale per IFLA 2009, nel suo discorso ci parla del ruolo delle biblioteche che assicurano il pluralismo: «pluralismo e diversità, o multiculturalità, sono sempre stati assicurati dalle biblioteche in nome della tolleranza e del rispetto delle idee, delle credenze religiose e dei sistemi culturali. La vicinanza fisica dei volumi su uno scaffale è il migliore esempio di coesistenza che possa essere immaginato: l'utopia del possibile», mentre il discorso di Claudia Lux ci ricorda che la libertà di informazione che le biblioteche assicurano e garantiscono «è importante come la libertà di espressione e la libertà di stampa» e ci incoraggia a valorizzare il fattore umano nei nostri servizi: «oltre ad alta tecnologia e sistemi automatizzati (...), c'è ancora bisogno di menti creative, e certamente i bibliotecari le hanno». A vivacizzare la cerimonia, cinque *tableaux vivants* sceneggiati e recitati dalla compagnia milanese Alkaest, dedicati ad altrettanti momenti della storia culturale italiana e dell'evoluzione della comunicazione scritta. Gli applausi e le risate echeggiano soprattutto al quinto *tableau*, quando una divertente sfilata di moda, parodia della Milano degli stilisti e delle sfilate, ci ricorda che i libri sono sempre di moda.

A seguire, un sontuoso *lunch* offerto ai delegati dalla Regione Lombardia, oltre a far conoscere ai bibliotecari di tutto il mondo i prodotti e la cucina tipica regionale, fornisce l'occasione per passare del tempo insieme, per incontrare e salutare i colleghi di altre città e altri paesi, quelli conosciuti nei precedenti congressi o in altre occasioni.

Il pomeriggio vede i delegati impegnati nelle sessioni iniziali, alcune delle quali affollatissime, come la sessione dedicata alle biblioteche accademiche, dove gli addetti alla sicurezza sono costretti a respingere i partecipanti, che non lasciano entrare in una sala gremita fin da prima dell'inizio della discussione.

Alle 16.15 l'attenzione si sposta nell'area dedicata all'esposizione commerciale, inaugurata da Claudia Lux, da Ellen Tise, Presidente eletto dell'IFLA che entrerà in carica alla fine del congresso, e Ingrid Parent, nuovo presidente eletto che affiancherà Ellen Tise nei prossimi due anni per poi prenderne il posto nel 2011. 130 espositori, italiani e stranieri ci accolgono negli stand e presentano i loro prodotti, accompagnati dagli immancabili gadget che, scopriamo, ogni partecipante abituale dei congressi colleziona con metodo!

Ma la lunga giornata non è ancora finita: uno degli eventi più attesi e più emozionanti ci aspetta: alle 20 in punto il teatro simbolo della musica nel mondo, La Scala, uno dei luoghi più rappresentativi e conosciuti di Milano, il fiore all'occhiello di questa città, apre le porte ai delegati IFLA per una serata speciale, organizzata appositamente per IFLA 2009. Una giovanissima orchestra diretta dall'altrettanto giovane e brillante Daniele Rustioni, due cantanti di ottimo livello e la “perla” georgiana Anita Rachvelishvili, mezzosoprano di grande fascino e musicalità scelta da Daniel Barenboim come prossima protagonista della *Carmen* che aprirà la stagione 2009-2010 della Scala: ecco gli ingredienti che hanno decretato il successo della serata al Teatro alla Scala, per l'occasione gremito di delegati entusiasti. Atmosfera da grande occasione, ottimo livello dell'esecuzione e un'orchestra trascinata dal direttore nel vorticoso finale della quarta sinfonia di Mendelssohn.

24 agosto 2009

lunedì

La giornata si apre con una *plenary session*, un momento cioè collettivo in cui un personaggio della cultura locale tiene una prolusione relativa a qualche tema di suo interesse, generalmente parlando della propria esperienza. Nel caso di Benedetta Cibrario, scrittrice e vincitrice del premio Campiello 2008, l'argomento della sua prolusione e della sua conversazione con il pubblico riguarda la sua esperienza di scrittrice, il suo esordio nel mondo letterario, la sua difficoltà a trovare un editore per la sua opera che, una volta pubblicata per i prestigiosi tipi di Feltrinelli, ha uno straordinario successo di pubblico, vendendo oltre 170.000 copie, e vince un importante premio letterario. Tra il pubblico numerosi bibliotecari italiani, in particolare quelli delle biblioteche di pubblica lettura, nelle quali il libro della Cibrario, *Rosso vermiglio*, è da mesi nelle *top ten* dei prestiti, e molti alla fine avvicinano l'autrice per un autografo o per chiederle di andare nelle loro biblioteche a incontrare i lettori.

25 agosto 2009

martedì

Purtroppo la giornata si apre con la cancellazione della *plenary session* prevista per oggi: gravi ragioni personali impediscono a Carla Fracci di partecipare al congresso. I delegati sono delusi, gli organizzatori anche, avendo perso un'occasione per far conoscere un altro aspetto della sfaccettata vita artistica e musicale italiana che stiamo presentando con questo Congresso.

Tradizionalmente nell'iscrizione IFLA è prevista una visita professionale a una o più biblioteche della città ospitante o delle città e zone limitrofe.

Martedì 25 e mercoledì 26, dunque, sono le giornate dedicate alle visite. C'è qualche intoppo organizzativo, c'è qualche momento di confusione al momento di salire sui pullman ma alla fine le visite partono. Le biblioteche visitate hanno preparato con cura la visita, allestito materiale illustrativo e generi di conforto per i visitatori, man mano che i visitatori tornano alla fiera raccogliamo testimonianze soddisfatte. Lasciamo la parola a Alessandra Scarazzato,

per raccontarci la sua visita alla biblioteca di Rozzano, a pochi chilometri da Milano, appartenente alla Fondazione per leggere: «Sotto i portici del Centro culturale Cascina grande, una tipica azienda agricola di fine Ottocento, siamo stati accolti dalla direttrice Patrizia Rossi e dall'assessore comunale Miriam Pasqui e ripresi dalla locale Telelombardia, che ha registrato una diretta con noi tutti. Grazie all'indispensabile supporto di tre interpreti, abbiamo iniziato il tour accompagnati da Elena Borsa, Giuseppe Bartorilla e dalla direttrice, che professionali, motivati e anche un poco emozionati, si sono presi cura di noi per più di due ore, rispondendo a tutte le domande e richieste di precisazioni. La visita ha riguardato la Biblioteca comunale (ospitata nell'edificio che un tempo era la stalla dell'azienda agricola) e la Biblioteca dei ragazzi, collocata in un vecchio mulino ad acqua per la lavorazione del riso e del grano e recentemente ristrutturato. La Biblioteca del mulino, rivolta a bambini da 0 a 15 anni, è stata quella che ha destato il nostro interesse e dove abbiamo trascorso la maggior parte del tempo. Al termine della visita, i tre gruppi si sono ritrovati, ci siamo scambiati gli indirizzi e-mail per tenerci in contatto... e abbiamo ricevuto una sacca di tela con materiali informativi e gadget. Rozzano, che "abita" gli spazi di Cascina grande da 10 anni, ha così festeggiato il suo compleanno anche con noi: un variegato gruppo di bibliotecari provenienti da tutto il mondo».

Un altro momento speciale dei congressi IFLA è la consegna del premio "Access to Learning" della Fondazione Bill & Melinda Gates, che viene assegnato a biblioteche pubbliche o istituzioni simili, al di fuori degli Stati Uniti, che abbiano compiuto un particolare sforzo per fornire accesso alla informazione garantendo accesso gratuito a Internet e ai computer. Quest'anno il premio (un milione di dollari) va alla Fundación Empresas Públicas de Medellín, in Colombia, che si occupa

per la necessità di avere un luogo in grado di accogliere oltre 4000 persone al coperto, tutte insieme, a Milano la decisione è stata diversa: la città, attraverso i suoi luoghi più rappresentativi, si è nuovamente aperta, come già aveva fatto la sera della Scala, per ospitare i delegati IFLA. Non un solo luogo, ma l'intero centro della città, è stato allestito a ospitare i colleghi bibliotecari: tutti i luoghi simbolo della città hanno aperto le loro porte: la Cattedrale di Milano, il suo "salotto", la Galleria Vittorio Emanuele, Palazzo Marino, il palazzo del Comune e il Castello, il Palazzo Reale, oltre quasi tutti i ristoranti delle vie del centro, e i negozi, aperti fino a mezzanotte.

Salutati da un megaschermo installato in Piazza Duomo, centinaia di delegati IFLA hanno invaso il centro del capoluogo lombardo e le vie limitrofe, per assistere alle mostre e al concerto organizzato dal Comune in Duomo.

Si potevano riconoscere dal badge appeso al collo o dalla borsa arancione messa a tracolla, ed erano ovunque: nei bar e nei ristoranti della Galleria Vittorio Emanuele, ad ammirare i fogli leonardeschi del *Codex atlanticus* e le suggestive installazioni multimediali a Palazzo Marino, o in fila paziente davanti alla teca al centro della Galleria che conteneva il prezioso *De divina proportione* del matematico rinascimentale Luca Pacioli, presidiata da due austeri vice-prefetti della Biblioteca Ambrosiana. Erano al Castello e a Palazzo Reale, e tanti, tantissimi erano in Duomo. Circa 2000 persone hanno assistito emozionati al concerto per arpa e violino, tenuto da Federica Sainaghi, arpa, e Fulvio Liviabella, violino (che ha suonato sullo Stradivari "Maréchal Berthier" di proprietà della Fondazione Pro Canale), al quale hanno potuto assistere anche i milanesi appassionati di musica.

Le tre mostre di Palazzo Reale (La scapigliatura, Monet,



del network di biblioteche pubbliche della città. In una città segnata dalla violenza, le biblioteche hanno saputo creare una comunità fra le persone, fornendo accesso all'informazione e alla tecnologia, a programmi educativi, offerte culturali – e naturalmente libri – in ogni angolo della città, cambiando la vecchia immagine delle biblioteche come mero deposito di libri. Ma il martedì è una giornata densa di avvenimenti, coronata dalla serata sociale. In questo congresso la serata sociale ha una connotazione diversa dalla solita: invece di riunire tutti i delegati in un solo luogo, normalmente abbastanza periferico

Bob Wilson) sono state visitate da 1500 persone, mentre a Palazzo Marino (*Codex atlanticus*) sono state registrate 2500 presenze. Oltre 2000 persone, inoltre, hanno potuto gustare un vero risotto alla milanese nei ristoranti convenzionati in Galleria Vittorio Emanuele II, grazie a un voucher fornito dal Comune. Una serata un po' speciale, per Milano ma anche nella tradizione IFLA, in cui questa città ha voluto aprirsi agli ospiti stranieri, e dare loro un concreto e cordiale benvenuto.

26 agosto 2009

mercoledì

Il programma del Congresso IFLA non si esaurisce con gli incontri professionali, le visite alle biblioteche e gli eventi sociali. Il 26 agosto si è tenuto, infatti, il 2° Torneo internazionale di calcio a 7 dei bibliotecari: sotto il sole cocente 4 squadre si sono sfidate presso il centro sportivo Fenaroli dell'Università Cattolica: Italia, Germania, il team IFLA 2009 e la squadra dell'Università Cattolica. Nonostante l'impegno e il coraggio di mettersi in campo, i nostri azzurri sono stati battuti dalla Germania: la classifica li vede secondi, al terzo posto la squadra della Cattolica e al quarto la squadra IFLA 2009. Cercheremo di rifarci il prossimo anno, nel fresco della Svezia.

27 agosto 2009

giovedì

Ed eccoci alla fine del Congresso. Dopo le ultime *open session*, nel pomeriggio nuovamente tutti i delegati di riuniscono nell'Auditorium per la cerimonia finale. La cerimonia finale è il momento in cui si tirano le somme di questo Congresso e si passa il testimone al congresso successivo. È anche il momento in cui viene annunciata la sede del congresso che ci sarà tra tre anni. Nel caso del Congresso di Milano abbiamo avuto anche il cambio della guardia del direttivo dell'IFLA e il passaggio di testimone tra Claudia Lux ed Ellen Tise, con il primo discorso ufficiale del nuovo presidente. Per il Comitato nazionale è il momento in cui si tirano le fila. Il Congresso è stato, indubbiamente, ora possiamo dirlo, un successo: si sono registrati 4496 partecipanti e 200 volontari: il numero più alto di partecipanti mai registrato a un congresso IFLA. Ma al di là dei numeri, i delegati sono contenti. Certamente, soprattutto vedendo tutto da dietro le quinte, ci sono state smagliature e qualche momento difficile, ma nel complesso possiamo dire che è stato un congresso ben riuscito.

E non ultimo dei risultati è la visibilità che abbiamo avuto sulla stampa: abituati come siamo al fatto che i media di biblioteche non parlino mai, o se ne parlano lo fanno in termini non lusinghieri, registriamo con soddisfazione il fatto che in questi dieci giorni abbiamo avuto oltre 160 articoli sulla stampa, locale ma anche nazionale, e una ventina di interviste radiofoniche e televisive compreso un servizio al notiziario di Rai 3 e un rimando sulla prima pagina del «Corriere della sera».

A noi resta la soddisfazione di aver saputo mostrare un quadro della realtà bibliotecaria in Italia dinamica e interessata, di aver saputo ospitare i colleghi stranieri in una città che li ha accolti con calore e professionalità, di aver avuto l'occasione di far conoscere ai bibliotecari italiani altre storie, altre esperienze, altre persone. Speriamo che il congresso IFLA in Italia non sia una esperienza finita ma l'inizio di un processo che veda le nostre biblioteche e i nostri bibliotecari sempre più presenti sulla scena internazionale.

Intanto godiamo del discorso di ringraziamento di Bob Mc Kee, amministratore della più importante associazione bibliotecaria del Regno Unito, la CILIP, che in uno spassoso italiano, ci "ringrazia con le mani", e fa scrosciare gli applausi. E noi ringraziamo tutti quelli che hanno collaborato, gli enti coinvolti, i colleghi, i delegati, l'AIB, i volontari e tutti, tutti quelli che hanno voluto spendersi per questo congresso.



il cambio del presidente IFLA

da claudia lux a ellen tise

■ aldo pirola

Definire il congresso annuale IFLA semplicemente come, appunto, un congresso significa avere una visione francamente riduttiva dell'avvenimento. L'alto numero dei partecipanti, la durata medio lunga della manifestazione, la compresenza di un numero elevato di sessioni parallele e le moltissime occasioni di incontri sociali, sia promossi dall'organizzazione, sia dai numerosi espositori presenti, trasformano L'IFLA in un'occasione unica di incontri che possono trasformarsi in meccanismi capaci di generare le premesse per incontri umani e professionali, destinati a prolungarsi e svilupparsi anche negli anni a venire. In particolare, a Milano si è verificato, per così dire, il cambio della guardia a livello presidenziale, un avvenimento importante dal quale dipenderà la linea di gestione dell'Istituto mondiale nel prossimo biennio. Può quindi essere utile, a questo punto, illustrare brevemente il meccanismo di consegna dei poteri vigente presso l'IFLA.

Guardando la sezione del sito IFLA riguardante l'esecutivo in carica (Governing Board), si può rimanere stupiti notando la compresenza di due presidenti: il Presidente e il Presidente eletto. L'elezione di quest'ultimo avviene ben due anni prima dell'effettivo trapasso dei poteri, quasi in vista di una sorta di apprendistato

biennale, nel corso del quale si potrà, per così dire, imparare il delicato mestiere del presidente IFLA. IFLA infatti rappresenta la voce delle biblioteche a livello mondiale, raggruppa in sé quindi molte sensibilità e molte culture, per gestire le quali è indispensabile poter in qualche modo superare la propria esperienza professionale maturata per lo più nel proprio paese e accostare, quasi in punta di piedi, una miriade di altre realtà che si sarà poi chiamati a gestire. Visto in quest'ottica, il biennio di apprendistato appare come una premessa necessaria perché poi il nuovo Presidente sia davvero in grado di poter svolgere in maniera adeguata i suoi compiti. Durante l'IFLA di Milano è scaduto uno di questi bienni e si è assistito al passaggio delle consegne dal Presidente in carica Claudia Lux al Presidente eletto Ellen Tise, a sua volta diventata Presidente per il biennio 2009-2011, essendo stato contemporaneamente nominato il nuovo Presidente eletto nella persona di Ingrid Parent per il biennio 2011-2013.

Il Presidente uscente, Claudia Lux, ci è stata particolarmente vicina in tutto il lungo e faticoso periodo di organizzazione dell'IFLA milanese. Claudia Lux, collega di nazionalità tedesca, si è molto prodigata per la riuscita del congresso di Milano, considerato



da lei come un'occasione di rilievo per portare alla ribalta, una volta di più, il discorso sulle biblioteche. Questo atteggiamento dinamico e costruttivo riflette il motto da lei scelto per caratterizzare il biennio della sua presidenza: "Libraries on the agenda = Biblioteche all'ordine del giorno".

La consapevolezza della necessità quindi di tenere sempre vivo, sempre al centro dell'attenzione, il discorso bibliotecario l'ha spinta a percorrere il mondo intero, cercando di avvicinarsi a quelle realtà bibliotecarie più dimenticate e promuovendo, senza sosta, gli sforzi per il coinvolgimento dei singoli governi ed enti responsabili per la realizzazione, la promozione e lo sviluppo delle biblioteche di tutto il mondo. Dopo la notevole affermazione del Congresso IFLA di Québec lo scorso anno, il congresso di Milano, i temi e gli incontri che lo hanno contraddistinto, hanno costituito il coronamento del suo dinamico biennio, e questo, unito all'indiscusso amore da lei mostrato a più riprese verso l'Italia e la sua cultura, ha contribuito in maniera determinante al grande successo della manifestazione. Claudia ora proseguirà il suo compito a Berlino come Direttore generale della Fondazione Biblioteca centrale e provinciale di Berlino, nata dalla fusione fra le precedenti American Memorial Library e Berlin City Library. Il testimone è passato adesso nuovamente dall'Europa all'Africa – Ellen Tise non è infatti il primo Presidente africano – e il nuovo Presidente ha tenuto il suo discorso di insediamento al termine della sessione conclusiva dell'IFLA di Milano.

Ellen Tise ha alle spalle una ricca e articolata esperienza professionale in varie biblioteche del Sud Africa. Attualmente è Senior Director della Biblioteca e dei Servizi di informazione dell'Università di Stellenbosch: precedentemente Ellen Tise ha maturato

la sua esperienza professionale nell'ambito delle biblioteche dell'Università di Western Cape e di Witwatersrand di Johannesburg e ha ricoperto varie cariche sia nell'ambito degli organismi delle biblioteche sudafricane sia nell'ambito di vari organismi internazionali. Fu lei, tra le altre cose, a presiedere il Comitato organizzatore del congresso IFLA svoltosi a Durban nel 2007.

Ellen Tise ha scelto il seguente motto per la sua presidenza: "Libraries driving access to knowledge = Le biblioteche convogliano l'accesso al mondo del sapere". Per raggiungere questo scopo, considerato come essenziale per lo sviluppo del mondo d'oggi, il nuovo Presidente ha indicato i seguenti percorsi:

- 1) le biblioteche e i bibliotecari devono orientarsi verso l'utenza nell'agevolare l'accesso all'informazione;
- 2) i bibliotecari devono impegnarsi nel lavoro di promozione (*advocacy*) a favore delle biblioteche;
- 3) le biblioteche devono promuovere forme di cooperazione e di convergenza verso i gruppi cointeressati allo stesso campo d'azione quali insegnanti, ambientalisti, sociologi, imprese pubbliche e private e altre istituzioni culturali, con particolare attenzione ai giovani e ai temi della multiculturalità.

Si tratta di temi di respiro mondiale, che coinvolgono anche la nostra operatività quotidiana. Auguri, Presidente, auguri di cuore perché il prossimo biennio possa essere ricco di risultati utili alla promozione delle nostre biblioteche e allo sviluppo e all'arricchimento culturale e umano della comunità internazionale.



le biblioteche creano futuro

costruire sul patrimonio culturale

■ claudia lux
presidente dell'IFLA

Membri del Comitato nazionale del World Library and Information Congress 2009,
Presidenti e Direttori delle associazioni bibliotecarie,
gentili ospiti,
cari colleghi,

Benvenuti alla cerimonia ufficiale di apertura del World Library and Information Congress 2009 qui a Milano, alla 75^a Conferenza e Assemblea generale dell'IFLA. Quest'anno segna 75 anni di incontri e di confronti professionali dei congressi IFLA e offre un quadro complessivo di come le biblioteche creano futuro, costruendo sul patrimonio culturale. Un benvenuto speciale a quei colleghi che hanno partecipato per più di 30 volte in questi 75 anni, so che ve ne sono alcuni tra noi. Siete stati i "ragni" del nostro Congresso, avete tessuto una tela di contatti stabili che hanno progressivamente costruito l'organizzazione e il Congresso. Spero che molte delle persone che quest'anno partecipano per la prima volta seguiranno le vostre orme. E congratulazioni a tutti i delegati della 75^a Conferenza Generale dell'IFLA: voi rendete ricco e dinamico il nostro congresso, portando nuove idee e nuove tematiche che certamente diffonderete ai colleghi nel vostro paese per ulteriori sviluppi.

Quest'anno ci incontriamo a Milano, il centro economico e industriale del Nord Italia. Milano, con la sua Borsa antica di due secoli, è la capitale finanziaria dell'Italia. La storia di questa regione si è andata formando attraverso una stretta connessione tra prosperità finanziaria e una ricca cultura. Oggi è davvero difficile portare avanti questa tradizione, dopo che la situazione mondiale è mutata radicalmente e mentre attraversiamo una pesante e globale crisi economica e finanziaria che non solo investe le borse, le banche, le aziende, ma anche interi paesi, i governi, i popoli in tutte le parti del mondo. Milioni di persone in tutto il mondo hanno perso il lavoro, la casa, i propri risparmi. Speculatori finanziari hanno approfittato dei loro clienti, e tra questi clienti vi erano fondazioni e università che speravano di utilizzare i loro guadagni anche per finanziare progetti sociali e culturali come le biblioteche.

Molte biblioteche e molte associazioni bibliotecarie sono state pesantemente influenzate da questa situazione economica negativa. Ciò nonostante, molte biblioteche hanno riconosciuto e immaginato nuove opportunità in questa situazione di depressione. Sapendo di poter giocare un ruolo crescente nella soluzione della crisi, le biblioteche supportano coloro che cercano lavoro, insegnano l'uso del computer, aiutano le piccole imprese nella ricerca di nuovi mercati e opportunità; inoltre, le biblioteche sostengono la ricerca scientifica nell'emergente panorama dell'economia dell'ambiente e in altri ambiti di sviluppo. Consentendo l'accesso alla conoscenza, le biblioteche

creano futuro per gli individui e per i gruppi. Molte nuove idee che nascono dalla crisi testimoniano come le biblioteche creano futuro (ne parleremo nella sessione del Presidente, giovedì mattina).

Tuttavia, dobbiamo ancora rafforzare le nostre attività di *advocacy* per affermare il ruolo delle biblioteche in tempi critici come questi e per essere preparati ad affrontare i prossimi anni, quando i sistemi finanziari di molti paesi avranno difficoltà a restituire quanto i governi hanno speso in programmi di sostegno alle imprese per stimolare le economie nazionali.

"Libraries on the Agenda!", "Le biblioteche all'ordine del giorno!", il tema scelto durante la mia presidenza dell'IFLA, ha stimolato una maggiore attività di *advocacy* in favore delle biblioteche in molti paesi. Le biblioteche devono rimanere nell'agenda politica, e occorrono piani per realizzare obiettivi anche in tempi di crisi. Le biblioteche creano opportunità, sostengono lo sviluppo, aiutano a risolvere problemi. L'importanza del contributo delle biblioteche nel superamento della depressione dell'economia e degli individui andrebbe sottolineata più in dettaglio di quanto è possibile fare in questa sede.

"È più importante avere l'acqua pulita o l'accesso a Internet?" questo è il tipo di domanda che i bibliotecari devono considerare quando partecipano ai corsi del Comitato FAIFE (Free Access to Information and Freedom of Expression, Accesso libero all'informazione e libertà di espressione) dell'IFLA. Con l'impiego del *Manifesto Internet* usato per la formazione dei formatori in Russia, nelle Filippine e in Perù, nell'aprile, giugno e luglio 2009, l'IFLA ha compiuto un salto in avanti negli strumenti di *advocacy*. Da quando è stato creato il nuovo sito IFLA, sono accessibili materiali per l'*e-learning* che permettono ai bibliotecari maggiore autonomia e responsabilità nella lotta per i bisogni e i diritti dei loro utenti.

Nei prossimi anni l'IFLA continuerà a sviluppare la formazione dei formatori in tutti gli aspetti dell'*advocacy* delle biblioteche. È un'opportunità per rafforzare le potenzialità di *advocacy* dei membri delle associazioni bibliotecarie. È un'opportunità per insegnare ai bibliotecari come fare valere sul mercato l'importanza del loro lavoro e come combattere gli svantaggi e le conseguenze negative della crisi economica e finanziaria. È un'opportunità per rendere sostenibile il lavoro dei bibliotecari per i loro utenti.

"Building on cultural heritage", "Costruire sul patrimonio culturale". Siamo in Italia, un paese con una lunga storia di biblioteche. In più di 2000 anni, hanno rappresentato un faro nella storia delle biblioteche la perdita Bibliotheca Palatina di Roma – voluta da Ottaviano Augusto come una delle prime biblioteche aperte

al pubblico – e altre celebri raccolte, come quella della Biblioteca Ambrosiana, qui a Milano. Per non citare tutte le meravigliose biblioteche di Firenze! Il Rinascimento italiano ha sviluppato arte, architettura, letteratura, e anche biblioteche di importanza universale. Era l'epoca in cui gli intellettuali rinascimentali cercavano nelle biblioteche monastiche testi di letteratura, di storia, di retorica classica per sviluppare innovative teorie scientifiche, artistiche, culturali. Potevano costruire sul patrimonio culturale trasmesso per iscritto, che era per loro liberamente accessibile: tutto questo stimolava nuove invenzioni, produceva sviluppo. Perché il patrimonio culturale di oggi sia accessibile in futuro, è importante che più informazione e conoscenza sia disponibile ad accesso aperto. C'è bisogno di un sostegno maggiore agli sviluppi dell'accesso aperto. Sarà come un nuovo Rinascimento, se l'accesso alla conoscenza è aperto a tutti e le biblioteche vi contribuiscono con la digitalizzazione di materiali altrimenti "nascosti" nelle biblioteche. Di più, l'accesso aperto deve diventare un nuovo modello per un maggior numero di editori e il copyright non deve essere usato per impedire ai lettori di ottenere e usare informazioni e conoscenze necessarie. L'accesso aperto è il mezzo per la globalizzazione dell'informazione e della conoscenza. La mancata adesione ai principi dell'Open Access allargherà il divario tra ricchi e poveri dell'informazione, non aiuterà a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals) indicati dalle Nazioni Unite, anzi accrescerà la povertà e la fame proprio per carenza di informazione, per carenza di opportunità di formazione, per carenza di conoscenza.

Il percorso ottimale di comprensione tra tutte le parti in causa dovrebbe portare a una nuova concezione delle limitazioni e delle eccezioni per le biblioteche, per favorire e sostenere il loro ruolo di mediazione della conoscenza basato sul patrimonio culturale. Negli ultimi 12 mesi, il Comitato per il copyright e gli affari legali dell'IFLA ha formulato una lista di 12 basilari eccezioni e limitazioni del copyright necessarie alle biblioteche di tutte le nazioni. Una di queste è la possibilità di produrre delle copie per gli ipovedenti. E l'IFLA si batterà per l'adozione di queste misure in seno al World Intellectual Property Organization (WIPO). L'Open Access è strettamente connesso all'accesso all'informazione di fonte pubblica, e le biblioteche giocano anche in questo campo un ruolo importante. Che siano sulla pandemia di influenza suina o sul cibo sicuro, le persone hanno diritto a ricevere informazioni sufficienti e di provenienza qualificata: le biblioteche sanno come fornirle ai loro utenti. Il diritto di accesso libero all'informazione è tanto importante quanto la libertà di espressione e la libera stampa. Questi diritti sono gli unici veri mezzi per difenderci dai pericoli della censura, della sottrazione e dell'alterazione delle informazioni e di altri metodi di controllo intellettuale. L'IFLA sottolinea la tradizione della libertà di informazione che ha caratterizzato le biblioteche e che oggi deve essere fatta propria dalla comunità globale.

Benvenuti a Milano. Milano è rinomata come una delle capitali del design e della moda e di questo io credo hanno bisogno le biblioteche, in tutto il mondo. Le biblioteche non hanno soltanto bisogno di edifici o cataloghi di nuova concezione, hanno anche bisogno di moda, intendo dire di stili attuali che riflettano lo sviluppo delle biblioteche secondo i bisogni dei loro utenti. Come nella moda, il cambiamento dei media comporta stili e aspetti differenti e le biblioteche devono mantenersi al passo con le modalità

di accesso che attualmente fanno tendenza. Ancora più significativo è il ruolo della creatività in una città creativa come Milano. Le biblioteche creano futuro: si tratta di avere persone creative dietro il banco della biblioteca. A parte l'alta tecnologia e i sistemi automatici per le scaffalature o i cataloghi, c'è ancora bisogno di menti creative, e certamente i bibliotecari le hanno. Il bibliotecario che comprende la domanda che gli viene posta, il bibliotecario che seleziona le fonti informative, il bibliotecario che valuta i risultati. Il fattore umano è la chiave della creatività: creatività per sviluppare servizi e idee per creare futuro. E dato che la creatività è più necessaria in tempi di crisi, il fattore umano risulta ancora più importante. Il fattore umano è centrale quando incontriamo i nostri colleghi italiani. Osserveremo e ascolteremo sullo sviluppo in senso moderno delle biblioteche italiane. Le biblioteche digitali e i servizi del Web 2.0 hanno trasformato la biblioteca classica in una virtuale colonna portante dello sviluppo. Le biblioteche metropolitane, le biblioteche di ricerca e le biblioteche che supportano tutti i livelli dei processi educativi, ma soprattutto le biblioteche dei piccoli centri hanno – oggi più che mai – il dovere di fornire servizi bibliografici e informativi unici, innovativi, orientati all'utente a vantaggio della società intera. Sono sicura che tutti voi avrete modo di trarre esperienza dall'incontro con i bibliotecari di questa nazione e che porterete a casa molte idee dalle presentazioni tenute durante il congresso.

Do il benvenuto a tutti voi a Milano e al 75° Congresso Mondiale dell'IFLA e vi auguro tanti dibattiti stimolanti nei prossimi giorni.

*traduzione a cura di
Rosa Angela Anzalone e Domenico Ciccarello*



la prima volta a un congresso IFLA

l'esperienza di due giovani bibliotecarie

■ maura quaquarelli e maria chiara sbioli

In una calda giornata di agosto, Milano è improvvisamente invasa da migliaia di borse di tessuto arancione, più di quattromila, per la precisione. E noi siamo le entusiaste proprietarie di due di queste! È l'omaggio che ci è stato fatto al nostro arrivo al Congresso IFLA di Milano, al quale abbiamo deciso di partecipare insieme.

Siamo due giovani bibliotecarie bolognesi, e quando abbiamo deciso di iscriverci ci conoscevano appena. La prospettiva di partecipare a un evento di portata internazionale stimolava entrambe e l'entusiasmo all'idea di poter imparare qualcosa di nuovo ha dissolto i dubbi sulla nostra inadeguatezza in un ambiente che immaginavamo molto serio e formale. Ci è venuta l'idea di raccontare e condividere la nostra esperienza con la comunità di bibliotecari italiani perché per noi è stata molto stimolante e piena di sorprese: non possiamo fare a meno di esortare tutti i colleghi che non abbiano avuto l'occasione di prenderne parte a provare almeno una volta l'esperienza di un congresso bibliotecario internazionale.

Prima di partire immaginavamo i numerosi incontri previsti dal programma del congresso come veri e propri corsi professionali, ai quali ci saremmo dedicate con rigore accademico. Quindi, per prepararci al meglio, il primo giorno abbiamo seguito la "Newcomers session", organizzata per aiutare a orientarsi chi partecipava per la prima volta a un congresso IFLA. L'esortazione dei relatori a non seguire tutte le sessioni ma piuttosto a conoscere gli altri partecipanti e visitare la città ci ha spiazzato, così come ci hanno inizialmente lasciate perplesse gli argomenti trattati nelle varie sessioni. Se in alcuni casi i relatori illustravano le tematiche più recenti affrontate dai gruppi di studio internazionali, in altri descrivevano casi di studio specifici, legati alla loro realtà di provenienza. Abituate a seguire corsi di formazione in cui gran parte di ciò che viene insegnato può essere traslato nelle nostre realtà lavorative, trovavamo difficile sfruttare quanto ascoltavamo nella nostra attività quotidiana.

Con nostra sorpresa, in una sessione dedicata ai servizi per ragazzi e giovani adulti, una bibliotecaria turca ha spiegato come nel suo paese le biblioteche per ragazzi siano un'assoluta novità, e non avendo punti di riferimento ha chiesto l'aiuto degli astanti, invitandoli a contribuire con le proprie idee, per elaborare un progetto sulla base di esperienze già avviate: eravamo lì per imparare, ma gli stessi relatori chiedevano di poter imparare qualcosa da noi!

In un altro incontro, una giovane bibliotecaria rumena ha presentato un progetto di valorizzazione del patrimonio culturale di una piccola enclave russa, comunicandoci allo stesso tempo l'orgoglio per il successo dell'iniziativa da lei ideata, ma anche l'emozione mista a incredulità nell'illustrarne i risultati davanti a una platea internazionale.

Non sono mancati neanche gli incontri dedicati a tematiche universali, a ricordarci il valore di indirizzo e coordinamento esercitato dall'IFLA: assistendo alla presentazione dei nuovi principi internazionali di catalogazione, conclusa con un brindisi collettivo proposto da Barbara Tillett, non abbiamo potuto fare a meno di chiederci: si sentivano emozionati come noi i colleghi che parteciparono alla conferenza di Parigi del '61?

Al termine di ogni sessione ci è venuto istintivo cercare il confronto con tutti: i nostri vicini di poltrona, le persone incontrate durante la pausa caffè, i partecipanti agli incontri in attesa nei corridoi...

Ci siamo ritrovate ben presto a commentare quanto ascoltato con bibliotecari fino a quel momento sconosciuti, come quando è nata un'animata e stimolante discussione sull'etica bibliotecaria in seguito all'incontro relativo alla libertà di accesso all'informazione. Del resto, era proprio nello spirito degli organizzatori creare momenti dedicati alla convivialità, come la cena in Galleria Vittorio Emanuele e i vari pranzi e aperitivi, per facilitare la reciproca conoscenza e lo scambio di idee. È stato proprio questo dialogo continuo con colleghi italiani e stranieri a svelarci qual è il vero scopo dei congressi IFLA: un'occasione di condivisione e confronto fra realtà profondamente diverse. Abbiamo provato un senso di inadeguatezza constatando l'eccellenza dei servizi bibliotecari in paesi come la Danimarca, e abbiamo condiviso le speranze riposte nella creazione dei primi servizi informativi in aree in via di sviluppo come il Bangladesh. Avere una panoramica sulla realtà bibliotecaria degli altri paesi ci ha fatto capire come problematiche e finalità che siamo abituati a considerare locali siano in fondo comuni a tutti i bibliotecari del mondo, e che l'importante non è il grado di sviluppo raggiunto, ma gli obiettivi e i traguardi che sono ancora davanti a noi. Siamo tornate a casa con la forte sensazione di aver fatto parte fisicamente, per alcuni giorni, di una comunità che condivide gli stessi interessi, gli stessi dubbi, e soprattutto le stesse passioni. Questo confronto su così larga scala finora ci era mancato, ma il Congresso IFLA ce l'ha fornito ben oltre le nostre aspettative.

Nel clima di questo avvenimento, che sicuramente ha rinsaldato il prestigio della comunità dei bibliotecari italiani, rilanciamo un bisogno sentito, ora, con maggiore intensità: quello di rafforzare lo spirito di corpo della nostra associazione, di invitare i colleghi alla cooperazione e alla condivisione di scelte organizzative, a proporre modelli di successo per un confronto costruttivo che possa coinvolgere anche le realtà più svantaggiate, ricordando che nessuno è solo con la sua biblioteca, ma che abbiamo senso solo in quanto rete capillare che garantisca a tutti i cittadini l'accesso all'informazione.

mauraq83@libero.it
csbioli@libero.it

Le biblioteche creano futuro!

impressioni di un bibliotecaria al congresso IFLA

maria rosaria annunziata ■



La partecipazione al Congresso IFLA 2009 è stata un'esperienza di valore per la mia professione di bibliotecaria. Non solo per la qualità dei seminari e degli interventi proposti, ma per la possibilità di incontrare e di confrontarsi con colleghi provenienti da ogni continente, con specializzazioni diverse. Un ringraziamento va alla Regione Toscana, che ha finanziato la mia partecipazione, essendo inserita nel gruppo di bibliotecari toscani che hanno usufruito del contributo per l'iscrizione al congresso.

Che il mondo anglosassone fosse molto ben rappresentato non avevo dubbi, e anche l'elevata presenza di asiatici non mi ha stupita, ma sono stata piacevolmente sorpresa dal consistente numero di bibliotecari africani presenti al Congresso IFLA, segno, a mio avviso, di una vitalità culturale e di un movimento di idee che si sta sviluppando in quel continente.

Il Congresso è stato ben organizzato negli aspetti tecnici (a tutti i seminari a cui ho partecipato mai un microfono che non funzionasse, un video o delle *slide* non visibili, un ritardo nell'inizio dei seminari).

Peccato ci siano state alcune defezioni non chiaramente giustificate, come la mancata partecipazione alla cerimonia di apertura del ministro Bondi o l'inaspettata assenza di Carla Fracci nelle sessione plenaria del 25 agosto (abbiamo poi saputo che era assente per problemi familiari).

D'altra parte il Comune di Milano e la Regione Lombardia hanno dato una bella dimostrazione dell'ospitalità italiana, con un ricco pranzo di benvenuto e ingressi gratuiti a mostre e musei. I colleghi stranieri si sono sentiti ben accolti e naturalmente hanno molto apprezzato la cucina italiana e in generale *the Italian style of life*, la nostra ospitalità e il nostro calore. I volontari sono stati cortesi e solleciti, anche se talvolta erano imbarazzati per la mancanza di informazioni da parte della segreteria organizzativa internazionale. Qualche disagio c'è stato per le visite esterne, quando alcuni colleghi hanno perso i bus navetta per comunicazioni poco chiare consegnate al momento dell'iscrizione o per variazioni di orario non comunicate.

Per quanto riguarda la *opening session*, cioè la mattinata dell'inaugurazione, infarcita naturalmente di saluti e discorsi ufficiali (anche un po' ripetitivi nei vari interventi), ho apprezzato molto l'intervento di Mauro Guerrini, Presidente AIB e del Comitato nazionale IFLA, e di Claudia Lux, presidente IFLA, che ha sottolineato come l'Italia e Milano, con l'importante patrimonio storico, artistico e culturale del nostro paese, fossero il luogo più giusto dove affrontare le tematiche del congresso 2009, incentrato sulla costruzione del futuro a partire dal bagaglio culturale che le biblioteche custodiscono e preservano.

I discorsi di apertura sono stati intervallati da cinque *tableaux vivants* sul tema della conservazione del patrimonio culturale, partendo dalla tradizione manoscritta dei monaci amanuensi e passando attraverso il Rinascimento e la stampa, la commedia dell'arte e la nascita dei periodici, l'opera e i libretti musicali, lo sviluppo della moda e del design italiani del XX secolo per arrivare alle biblioteche digitali. Si trattava di piccole rappresentazioni teatrali e, dopo una certa diffidenza iniziale (nel primo *tableau* mi sembrava che si cadesse un po' nel *kitsch*), devo dire che il finale è stato molto godibile e a tratti divertente.

Il Presidente IFLA ha incentrato il suo intervento sul ruolo delle biblioteche in una società globalizzata e ha parlato della crisi economica internazionale che non coinvolge solo il mondo economico e finanziario, ma anche milioni di cittadini che in tutto il mondo si sono ritrovati senza lavoro e hanno perso casa, beni e competenze.

Anche il mondo delle biblioteche ha subito la crisi finanziaria con tagli ai bilanci delle attività culturali, ma le biblioteche possono e devono avere un ruolo crescente nell'affrontare e aiutare a superare la crisi economica mondiale, aiutando chi cerca lavoro, formando competenze informatiche, aiutando le piccole imprese a trovare nuove opportunità di mercato, sostenendo la ricerca scientifica orientata verso la *green economy* e verso lo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi saperi. Sostenendo l'accesso alla conoscenza le biblioteche creano futuro per gli individui e per le comunità.

Claudia Lux ha concluso il suo discorso dando a tutti il benvenuto a Milano, città famosa nel mondo per il design e la moda, sottolineando che le biblioteche devono essere alla moda, devono crescere e svilupparsi in armonia con i bisogni degli utenti e che i bibliotecari devono tenere il passo con nuove modalità di accesso alle informazioni.

La creatività che contraddistingue questa città deve caratterizzare le biblioteche; c'è bisogno di menti creative per sviluppare servizi ed elaborare idee che creino futuro, particolarmente in tempi di crisi, nei quali il fattore umano assume aspetti ancora più importanti. Tutte le biblioteche ma soprattutto le biblioteche dei piccoli centri hanno l'obbligo di fornire servizi informativi efficaci, innovativi e *user-oriented*, che siano di sostegno a tutta la società.

Vorrei concludere questa mia sintesi ringraziando il Comitato nazionale IFLA e Mauro Guerrini, che hanno lavorato con grande impegno e passione (l'ottima riuscita del congresso ne è testimonianza) e che con grande professionalità, simpatia e umanità hanno dato un'immagine impeccabile e molto positiva del nostro bel paese, facendoci provare la sensazione di essere tutti ospiti graditi.

biblioteche e multiculturalità

IFLA 2009 in 70 scatti

■ vittoria bonani

Il 75° Congresso IFLA di Milano, oltre ad aver stimolato in me notevoli interessi dal punto di vista professionale per i molti e ragguardevoli interventi degli specialisti in materia, mi ha colpito per la presenza di tante delegazioni di bibliotecari provenienti da ogni parte del mondo, dall'Europa, dall'America anglosassone e latina fino ai paesi africani e del medio ed estremo oriente. L'incontro e il confronto tra mondi diversi mi ha fatto comprendere la valenza planetaria del nostro impegno e l'importanza di scambi di idee tra realtà così diverse dal punto di vista della longitudine e della latitudine, ma altrettanto vicine nella gioia della partecipazione, nella serietà degli intenti professionali, nella disponibilità ricettiva e propositiva verso futuri panorami organizzativi.

Il Congresso IFLA, dando ogni anno a tutti i Paesi partecipanti la possibilità di affermare la propria identità, contribuisce fortemente a creare una cultura di pace, dimostrando quanto la biblioteca e l'accrescimento della cultura possano concorrere in maniera determinante all'affermazione di un modello di società interculturale. Cinque giornate, dunque, vissute all'insegna dell'animazione e del fervore dei partecipanti, che mi hanno spinto perciò a fotografare quelli che consideravo i riflessi più belli

di una presenza così variegata, soffermandomi a riprendere, nello specifico, le numerose bibliotecarie africane e orientali, che si distinguevano per la particolarità dei loro costumi tradizionali, per la vivacità dei loro copricapo e dei veli, nonché per le elaborate acconciature.

L'esperienza del 75° Congresso IFLA ha rappresentato pertanto un momento di riflessione su un tema di grande attualità, la multiculturalità, e da qui l'esigenza per l'AIB Campania di volgere la propria azione alla trattazione dell'argomento e alla presentazione in «AIB notizie» di questo progetto culturale, strutturato in un video e in un catalogo realizzati sulla base di una selezione delle fotografie più significative scattate durante il congresso milanese.

Un suggestivo percorso di immagini, colori e brevi testi in duplice lingua – italiano e inglese – dal titolo provvisorio *Biblioteche e multiculturalità. IFLA in 70 scatti*, incentrato su un DVD e un catalogo che illustrino i momenti più significativi di quelle calde giornate di agosto.

Questa idea ci è sembrata un'importante occasione di promozione culturale da non lasciarsi sfuggire e da diffondere tra tutti i protagonisti del Congresso, anche per dare ancora più lustro all'intero lavoro del Comitato italiano che tanto



ha contribuito al suo successo.

La Sezione Campania ha inoltre interesse a completare questo discorso sulla multiculturalità con una mostra articolata su più pannelli, di diversi formati e dimensioni, da esporre su strutture facilmente trasportabili presso biblioteche e istituti culturali italiani e stranieri che ne facciano richiesta. Ci stiamo impegnando nel coinvolgimento di sponsor che possano permettere l'attuazione anche di quest'ultima iniziativa, molto valida a rafforzare i legami tra i popoli e così avvincente sul piano dell'impatto comunicativo.

il contributo dei volontari

anna cascone ■



Nord e Sud del mondo si sono toccati, paesi lontani per lingua e cultura si sono avvicinati: l'IFLA Congress 2009 a Milano è stata l'opportunità, come in un Umanesimo della biblioteconomia moderna, di vedere fusi insieme scienza, metodologia e prassi.

Questo incontro di differenti "fedi" ha dimostrato che gli opposti divengono strumenti di ricerca, di confronto e di sviluppo, ma anche, e soprattutto, che oltre alle regole esiste l'inventiva.

Si è avuta l'impressione che Milano fosse diventata la capitale di tutti i bibliotecari.

L'esperienza linguistica dei partecipanti si è sviluppata in un contesto incalzante di amicizia, complicità e comprensione.

La Fieramilanocity, come un'antica torre di Babele, già dal pomeriggio del 21 agosto ha cominciato a vedere i primi delegati provenienti dai vari angoli del globo, anche quelli più improbabili.

Ecco dunque, schierati come in una piccola battaglia di soldatini, i volontari, in t-shirt bianca, affrontare il compito dell'accoglienza dei primi delegati. Non sarà uno scontro di corpi quanto invece uno scontro tra i diversi inglesi. Certo le due "zie" della Congrex, Christine Graham e Carol Welsh, hanno fatto più spavento di altri: dove passavano loro c'era il vuoto, l'inglese più accademico indietreggiava di fronte al loro *scottish accent*, emozione che non mi ha preservata dall'essere più volte puntata dalla Carol per ricevere da lei ulteriori incarichi da svolgere.

È bastato il primo pomeriggio di apertura ai delegati per farci capire l'inevitabile: il corso di preparazione del giorno 20 servirà ben poco ad aiutarci a risolvere le situazioni che s'intrecceranno ora per ora sul nostro cammino di volontario.

La catena di montaggio del 19 e del 20 agosto, rivisitazione estiva di *Tempi moderni* di Charlie Chaplin, durante la quale abbiamo preparato le famose borse arancioni (ben 4000!), con tutta la fatica fisica impiegata, c'è sembrata successivamente tanto desiderabile quanto non avremmo invece immaginato.

Intanto i primi incontri tra volontari ci avevano già dimostrato tutto, ovvero che è bastato ri-trovarsi (molti di noi avevano stretto infatti amicizia precedentemente su Facebook), per essere già affiatati e complici.

Il nostro entusiasmo l'ha fatta da padrone, anche la sera quando si tornava a casa stanchi, e soprattutto la mattina, quando i turni iniziavano alle 7.30; la voglia di mettersi in gioco, il desiderio di essere in quella grande famiglia che è l'IFLA, lo stimolo a dare un personale contributo al Congresso sono stati visti da noi volontari come l'occasione per uscire, anche se limitatamente ai giorni milanesi, dal provincialismo in cui sono rinchiuso tante biblioteche italiane. Per la maggior parte di noi, infatti, l'occasione di sperimentare la propria professionalità, tante volte accantonata dalla nostra burocrazia, o semplicemente di rimasticare il proprio inglese, strumento unico per uscire dal proprio contesto nazionale, ha motivato bibliotecari e studenti di biblioteconomia di ogni età e nazione (ricordiamo il gruppo di Berlino: Sebastian, Matthias, Dieter, Christine

per dirne alcuni, o la catalana Aina, o la cinese Huan), tutti insomma con una comune vocazione per il lavoro in biblioteca.

E per questo mi sembra giusto a questo punto far parlare i colleghi volontari, che hanno risposto alle mie domande con lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di dare un contributo personale all'esperienza IFLA 2009 a Milano.

«Ho potuto lavorare come aiuto-bibliotecario presso una biblioteca universitaria e poi come bibliotecaria per una ludo-biblioteca gestita da un'associazione di volontariato. Questa scelta mi ha permesso di imparare molto e costruire una reale passione per la biblioteconomia, che poi ho trasferito nel mondo scolastico quando sono diventata insegnante. Cerco di tenermi aggiornata e, unitamente al desiderio di praticare il più possibile la lingua inglese, ho pensato che l'occasione di lavorare come volontaria per il congresso IFLA fosse l'ideale. (...) Ho avuto la fortuna di essere assegnata all'area dell'esposizione dei poster, dove ho potuto incontrare e interagire con molte persone cordiali e interessanti. (...) C'è sempre qualcuno che ha dimenticato, non ha capito, non è riuscito a organizzarsi. Ecco allora che mi sono trovata a fronteggiare il problema di aiutare molti che non avevano con sé il necessario per affiggere i poster,



nonostante avessero ricevuto specifiche istruzioni. L'esperienza più sgradevole, quindi, è stato lo scoglio rappresentato dal personale della Congrex, che ha talvolta dimostrato una mancanza di flessibilità, anche a fronte delle sollecitazioni espresse in tal senso da Carole Welsh a noi volontari in occasione della riunione del 20 agosto. Il momento più bello in assoluto è stato l'incontro casuale con una bibliotecaria cilena al tavolino del caffè. Abbiamo parlato mangiando un panino, quando io oramai avevo terminato il mio servizio. Lei capiva un po' l'inglese ma non lo parlava e capiva bene l'italiano; io non parlavo lo spagnolo e poco il francese che, però, capivo: intrecciando queste

lingue abbiamo chiacchierato così fittamente che lei ha affermato che «le lingue non sono una barriera, vero?»». (Maria Spanovangelis)

«Devo dire che per me è stata una bellissima esperienza, certo molto faticosa, anche perché non sono più giovanissima, ma proprio per questo stare a contatto con tante persone di tutte le età, di tante nazionalità e molto motivate nel settore librario mi ha arricchito moltissimo. Cose negative direi che non ci sono state; forse sarebbe stata preferibile una più accurata formazione per noi volontari».

(Maria Luisa Campana)

«Da circa un anno sto studiando e lavorando nell'ambito bibliotecario e per questo motivo ho approfittato che il congresso fosse a Milano per rendermi conto di persona di che cos'è l'IFLA. Così ho fatto il volontario. (...) Vedere e assistere specialisti di ogni paese, lavorare e interagire con loro, è stato motivante. Per non parlare delle nuove conoscenze che ho fatto con gli altri volontari. Tra noi c'era un clima di familiarità che non ti faceva mai sentire solo e che conferiva dinamicità al tuo lavoro. Queste esperienze, più umane che professionali, annullano in te ogni limite e ogni confine. (...) Decisamente interessante il foglio di informazioni *IFLA Express*, ricco di interviste, interventi di specialisti e non, programmi ecc; un'iniziativa che in qualche modo ha contribuito a rendere più fertili quei giorni.

Dal punto di vista pratico ho trovato poco utile il manuale per i volontari. E anche per questo motivo all'Orientamento c'era da divertirsi a trovare risposte e soluzioni a destra e a manca. (...) Del resto ho avuto modo di esercitare il mio inglese maccheronico. Sono di Bari e ne è valsa la pena farsi circa novecento chilometri in treno. Sono stati dei giorni bellissimi. È un'esperienza che sicuramente vorrei ripetere l'anno prossimo a Göteborg. Ma due incognite mettono in discussione la mia partecipazione: quale sarà la mia posizione l'anno prossimo (sono un laureando), e la possibilità di sostenere una spesa molto più gravosa».

(Gianpaolo Roselli)

«Ho fatto il volontario perché mi sembrava una occasione unica: poter essere presente al Congresso IFLA in Italia, e partecipare dando un apporto personale, anche se minimo. La cosa che mi è piaciuta di più di questa esperienza è stata l'organizzazione della serata del 25 agosto: gli eventi culturali messi a disposizione fino a tarda sera (concerto in Duomo, mostre di Palazzo Reale, il codice di Leonardo a Palazzo Marino...) e l'idea del *social dinner* organizzato nei diversi ristoranti della Galleria e nei locali del centro. La cornice della serata era spettacolare: all'imbrunire il cielo era di un blu "lombardia", da letteratura. (...) La suggerirei sicuramente come esperienza da fare almeno una volta nella vita lavorativa». (Violante Notarnicola)

«Molti i motivi per fare il volontario. Innanzi tutto il desiderio di vedere la dimensione internazionale delle biblioteche; inoltre l'esperienza passata nel CER lombardo; un legame con la mia città, dato che il mio liceo si trova a pochi metri da Fieramilanocity e infine il fatto che solo alcuni anni fa ho collaborato con il Centro studi della Fiera Milano. La sorpresa più grande è stata sperimentare la diversità di vedute, di esigenze e di culture; ad esempio, mai avrei sospettato un tale interesse dei partecipanti alla sessione delle biblioteche di agricoltura, risorsa davvero vitale in certi paesi del secondo e terzo mondo: pur di seguire la sessione, a sala ormai piena, i partecipanti si sono precipitati a prelevare altre sedie da un vicino bar!». (Ilario Ruocco)

«Ho deciso di partecipare come volontaria solo a marzo, con un pizzico di incoscienza, paura e nello stesso tempo curiosità sul tipo di lavoro da svolgere. Poi ho riflettuto sul fatto che non potevo perdermi un evento così importante, proprio nel nostro paese, dato che non accadeva da oltre 40 anni! Ho legato facilmente con tutti i ragazzi, sia italiani che stranieri, con cui ho svolto gli incarichi. Si è creato subito uno spirito di squadra e alla fine sono riuscita pure a vedere alcune sessioni che mi interessavano. Spesso mi è capitato di svolgere il turno all'ingresso con funzioni di orientamento e lì ne sono successe delle belle, dalla richiesta del bagno nei modi più svariati alla ricerca di taxi, farmacie, uffici postali, hotel ecc. Una signora aveva perso la borsa con tutti i soldi e i documenti sulla navetta che portava dalla fermata della metropolitana al centro congressi, e dalla disperazione si stava mettendo a piangere; alla fine per fortuna siamo riusciti a recuperarla. Per me sono stati tanti i momenti belli ed emozionanti, a partire dal concerto alla Scala, alla cena in Galleria con il concerto al Duomo e per finire la cerimonia di chiusura.

A proposito, vedendo il video di presentazione proprio durante la *closing ceremony* mi è venuta una gran voglia di partire per Göteborg 2010... magari avendo tempo e denaro!!!

Questa esperienza sicuramente mi ha lasciato qualcosa, non solo a livello professionale ma anche umano, e ho capito di far parte di una gran bella famiglia come l'IFLA e l'AIB». (Isabella Cottone)

«Il Congresso IFLA di Milano è stato un buon modo per fare nuove conoscenze, c'è stata la possibilità di rimanere in contatto con tante persone di tutte le età e nazionalità, compresi i delegati al congresso; questo può essere un'ottima opportunità per crearsi dei contatti professionali con persone che altrimenti sarebbe stato difficile incontrare. È stato bello e interessante per me lavorare all'*IFLA Express*, e partecipare ai *social events*. Alcuni punti critici invece potrebbero essere il fatto che gran parte delle istruzioni erano esclusivamente in italiano e non in inglese, così chi non era pratico dell'italiano poteva avere delle difficoltà. Ufficialmente avevamo la possibilità di partecipare solo per una giornata ai lavori del congresso, spero la prossima volta di avere la possibilità di partecipare a tutte le attività senza restrizioni». (Sebastian Wilke)

Possiamo dire con certezza che il Congresso, oltre a essere stato un lustro per le biblioteche e i bibliotecari italiani e un'occasione prestigiosa per il nostro paese, è stato visto dai volontari soprattutto come strumento di confronto professionale e risorsa a cui attingere per ritrovare nuovi stimoli nella professione bibliotecaria. Momenti belli ed emozionanti ce ne sono stati davvero tanti; per concludere, vorrei dare anche io il mio personale contributo, ricordando uno dei più strani che mi siano capitati: una mattina ero all'"orientamento delegati" con una collega di Milano, e una giovane ragazza coreana ci raggiunse indicando col dito la foto del presidente AIB Mauro Guerrini che si trovava sul programma del congresso. Ovviamente le indicammo la sala giusta dove egli stava tenendo una relazione, ma la ragazza voleva qualcosa di più, che però noi non riuscivamo a capire. Accompagnata dal presidente questi, pur tentando, non riuscì a stabilire con lei nessun tipo di dialogo non essendo la ragazza capace di parlare alcuna lingua eccetto il coreano. L'ultimo giorno del congresso, tale era stata l'impressione che mi aveva fatto quella scena che, intravedendola all'uscita, subito la fermai e le chiesi se era riuscita poi a incontrare Mauro Guerrini. Nella sua risposta la ragazza fu così entusiasta e felice da confondermi: «Yes! I spoke with him for one minute!».

la voce dei volontari

a cura di ilario ruocco ■



He Huan è una ragazza cinese di 29 anni, che abita da un anno a Parma, dove studia all'università giornalismo ed editoria culturale, seguendo in particolare i corsi di editoria digitale di Anna Maria Tammaro.

■ Come hai deciso di fare la volontaria?

Ho visto l'annuncio alcuni mesi fa su «Biblioteche oggi» e ho subito mandato la mia candidatura.

■ Che effetto ti fa indossare quella maglietta di volontaria?

All'inizio ero molto preoccupata, perché pensavo che ci sarebbe stata troppa gente da tutto il mondo, e che avrei dovuto trovare molto coraggio per affrontare i miei compiti di volontaria e riuscire a essere loro utile; ma poi mi sono accorta che non c'era alcun problema, anzi è stato il periodo più bello che ho passato da quando sono in Italia; ho conosciuto molti volontari simpatici di tutto il mondo: italiani, spagnoli, tedeschi... Mi hanno aiutato tanto, e grazie a questo ho smesso di preoccuparmi.

Inoltre mi ha fatto piacere incontrare i delegati del mio paese, ho conosciuto il processo di sviluppo della biblioteca digitale in Cina, e nel frattempo ho condiviso con loro la terribile esperienza del terremoto del Sichuan del 2008, sul quale ho anche realizzato un articolo per la newsletter del congresso *IFLA Express*.

Al momento della scossa mi trovavo già in Italia, a Perugia, a frequentare i corsi di italiano: io e i miei amici (anche stranieri) piangevamo tutti e abbiamo donato denaro. C'è ancora un bisogno enorme di aiuti per ricostruire case, scuole e biblioteche.

■ Ti piace Milano?

Sì, mi piacciono i suoi monumenti, ma devo girare con una guida esperta per il rischio di sbagliare strada!

Elena Vimercati ha 27 anni e da gennaio 2009 lavora come assistente bibliotecaria nella Biblioteca comunale di Cavallasca. IFLA 2009 è stato il suo primo congresso IFLA, grazie a una borsa di studio della Regione Lombardia per i bibliotecari laureati under 35.

■ Hai incontrato colleghi? A quali sessioni hai partecipato?

Non posso dire di avere incontrato molti colleghi che già conoscevo, eccetto un collega che ha lavorato come volontario e un'altra che è venuta solo per una giornata. Ho visto altri colleghi responsabili dell'organizzazione del congresso, che conoscevo però solo per nome. Ho assistito a diversi eventi: la *opening session*, le sessioni dedicate a Public Libraries and Metropolitan

Libraries, Art Libraries, E-learning, Libraries for Children and Young Adults, Building and Equipment, Prison Libraries, Bibliography e altre ancora.

■ Hai effettuato delle visite?

Ho partecipato alla visita alla biblioteca per ragazzi di Rozzano. Sono stati incontri sicuramente molto interessanti e utili per conoscere e capire le realtà in cui lavorano i bibliotecari di tutto il mondo. Un po' difficile forse rapportare queste realtà (comunque molto grandi e importanti) alla piccola realtà della biblioteca in cui lavoro.

■ La Exhibition era interessante?

Sì, soprattutto perché rappresentava bene la visione internazionale del congresso. Mi sembra però oggettivamente difficile partecipare, per cinque giorni consecutivi, a un congresso che si svolge sempre in parti del mondo diverse e che comporta anche una certa spesa.

Lucía Armas è una volontaria di 38 anni, arrivata dall'Uruguay dopo un viaggio di 24 ore. Là lavora come bibliotecaria da dodici anni alla Biblioteca y Centro de Documentación della Universidad de Montevideo, occupandosi di acquisizioni, classificazione e soggettazione di alcune discipline. Notiamo subito che si trova a suo agio fra noi e parla un ottimo italiano, avendo vissuto tre anni a Roma.

■ Le tue esperienze IFLA?

Sono alla mia seconda IFLA Conference, dopo Buenos Aires nel 2004, anche allora come volontaria. Qui i miei compiti sono assistente a *IFLA Express*, accoglienza ai delegati e accoglienza al desk di registrazione.

■ Hai incontrato qualcuno dal tuo paese?

Nessuno che conoscessi.

■ Hai assistito a qualche evento?

Grazie allo *status* di volontaria, ho potuto accedere gratuitamente a diverse conferenze: *Las bibliotecas crean futuros partiendo de la herencia cultural*, *Library collections throughout the ages* e molte altre. Ho stretto contatti professionali con persone di istituzioni molto importanti per il mio lavoro: Universidad Autónoma de Santo Domingo, Centro de Información Forestal de la OEA, Library of Congress, Humboldt Universität zu Berlin, Oficina de comunicación de la IFLA, British Library.

■ Che cosa hai trovato nella Exhibition?

Ho scoperto di tutto: diversi tipi di scanner, macchine per pulire i libri, macchine per ricoprire i libri con plastica ecc. Ho potuto

anche fare prendere contatti con editori (Springer, University of California Press, Oxford University Press, Cambridge University Press, Publishers Communication Group), istituzioni (World Bank), espositori di prodotti e servizi del settore (3M, Rails, OCLC, Baratz, Lib-chip, EKZ Service for Libraries, Rea Design). Tutto molto importante per il mio lavoro alla Universidad de Montevideo.

■ E le visite?

Soltanto l'ultimo giorno ho fatto visita, per mio conto e senza guide, alla Biblioteca comunale centrale Sormani: bellissima e molto aggiornata. Mi ha colpito vedere come una biblioteca comunale possa essere così buona con un patrimonio documentale particolarmente ricco e con eccellenti servizi. Nel mio paese le biblioteche comunali sono povere e non possono permettersi acquisti di un tale livello di giornali, riviste, CD-ROM e audiovisivi; la microfilmatura, poi, là è impensabile!

■ Un giudizio generale sul congresso?

Penso che sia stata un'esperienza unica e molto ricca, perché mi ha dato l'opportunità di incontrare colleghi di tutto il mondo, trovare idee di qualcosa da fare nel mio paese, stabilire contatti con biblioteche e altre istituzioni. E inoltre ho potuto praticare molto l'inglese e l'italiano, e fare anche nuove amicizie, soprattutto fra i volontari.

Alice Cazzaniga è una volontaria di 28 anni che viene da Meda, in provincia di Milano.

■ Dove lavori?

Lavoro come catalogatrice a Milano.

■ Come hai deciso di fare la volontaria?

Un po' per caso e un po' per scelta. Mesi fa stavo studiando su un manuale per concorsi, quando lessi che nell'anno 2009 l'IFLA Conference si sarebbe tenuta qui. Quindi pensai che potesse essere un'ottima occasione per conoscere l'ambiente lavorativo nel quale volevo entrare e magari propormi. Nel frattempo, a giugno, ho cominciato a lavorare come catalogatrice, quindi ora sono contenta di essere qui da bibliotecaria!

■ Che cosa ti interessa maggiormente?

Ho fatto un lungo giro fra gli stand, in particolare delle case editrici specializzate, per cercare testi utili; però ho notato che gli stand italiani sono pochi, mentre gli stranieri – rappresentanti anche piccole realtà – sono impegnati a farsi conoscere, distribuendo anche semplici pieghevoli.

■ I tuoi compiti di volontaria?

Faccio assistenza tecnica nell'*Internet point*, al centro stampa e alle sale, e sto al banco di registrazione all'ingresso. Parlo inglese tutto il giorno, anche questo è utile! Ma ancor più utile è il "sentito dire", il condividere esperienze e opinioni fra colleghi. Ad esempio è bastato cominciare una semplice discussione e una collega appena conosciuta mi ha promesso di mandarmi via mail dei documenti tecnici e una bibliografia.

■ Cosa ti è rimasto?

Le presentazioni alle quali ho assistito mi hanno restituito l'immagine di una biblioteconomia fresca e innovativa, costantemente focalizzata alla ricerca dell'utilità e usabilità per l'utente finale. In ogni ambito di

applicazione, in ogni progetto presentato è stata sempre sottolineata l'importanza dei software, soprattutto quelli *open source* che, oltre a essere più duttili, possono venire incontro all'imperativo di abbattere i costi, una necessità in tutte le parti del mondo. Tutti i progetti e le esperienze di cui ho sentito parlare, oltre a entusiasmarmi, mi hanno lasciato un forte desiderio di continuare a studiare e migliorarmi nella mia professionalità.

Ilaria Bigelli ha 28 anni, lavora come bibliotecaria da 5 anni, di cui l'ultimo presso il Comune di Turate (Como), occupandosi della gestione del servizio bibliotecario.

■ È stata la tua prima esperienza a un congresso IFLA?

Sì, e spero non sia l'ultima! Sono stata sia delegata sia volontaria, e ciò mi ha permesso di vedere molte sfaccettature di IFLA 2009.

■ Hai incontrato molti colleghi che già conoscevi?

Ne ho incontrati diversi che conoscevo e che non vedevo da molto tempo, ma soprattutto ho riallacciato contatti con il mondo universitario e ho conosciuto nuovi colleghi, italiani ma anche provenienti da altre parti del mondo: è stato bello scambiarsi opinioni ed esperienze, mi sono sentita parte di una grande famiglia.

■ A quali eventi hai assistito? Ritieni che siano stati utili?

Ho cercato di partecipare a tutto ciò che era stato organizzato: la serata in Galleria, le cerimonie di apertura e di chiusura del Congresso, oltre chiaramente alle varie sessioni formative... Eccezion fatta per l'estrema formalità e "pomposità" dei momenti ufficiali, ancora una volta mi sono sentita parte di un'unica famiglia: incrociare per le strade di Milano altri delegati e sorridersi, riconoscendosi, è veramente pittoresco.

■ L'esposizione commerciale era significativa?

Sì, soprattutto gli stand stranieri: il mondo dell'informazione che io conosco, quello italiano, è purtroppo molto arretrato: vedere le soluzioni proposte da altri Paesi mi ha fatto capire che di strada, davanti, ne abbiamo ancora tanta.

■ In quale modo l'esperienza IFLA potrebbe entrare a far parte della "normalità" nel contesto professionale italiano?

Questa è la domanda più difficile: a mio parere in Italia la mentalità è ancora troppo chiusa. IFLA mi ha dato la possibilità di capire le reali potenzialità di chi lavora nel campo dell'informazione; da noi però la professionalità del bibliotecario non è valorizzata, forse perché i governi e le amministrazioni non hanno compreso quanto bene si possa fare soltanto cambiando l'ottica. Finché guarderemo soltanto al passato, alla nostra storia, alla cultura e alle tradizioni non riusciremo mai completamente a recepire il messaggio di IFLA. Credo che occorra accettare, e far capire alle istituzioni, che il mondo, e quindi gli utenti, si aspettano altro da noi, ovvero che possiamo essere i principali veicoli di informazioni, notizie, svago e socializzazione. Non è soltanto questione di possibilità economiche, di investimenti, di opportunità: è la prospettiva, l'ottica che deve cambiare. Vorrei che a tutti i bibliotecari venisse data la possibilità di partecipare ai congressi IFLA, a me ha aperto gli occhi.

read it - show it - promote it

alcune iniziative di promozione della lettura in danimarca

giovanna frigimelica ■

Anche quest'anno, durante il Congresso mondiale dell'IFLA, una parte dell'area espositiva era dedicata alle *poster sessions*. Ben 103 poster da tutto il mondo (di cui 6 di colleghi italiani) sono stati affissi, selezionati fra i 250 abstract inviati. È indubbiamente un'importante vetrina, che consente di presentare in maniera sintetica progetti e attività, con la possibilità anche di scambiare idee e opinioni con i colleghi responsabili dei poster, durante gli spazi appositamente dedicati all'interno del programma del congresso. Uno di questi poster, in particolare, ha colpito la nostra attenzione. Si tratta del *Read it - Show it - Promote it*, presentato dai colleghi danesi Michael Linde Larsen and Tina Karina Mortensen, bibliotecari rispettivamente alla Odense Centralbibliotek e alla Svendborg Bibliotek.

Queste due biblioteche pubbliche, negli ultimi anni, hanno messo in atto alcune strategie di promozione della lettura diverse e interessanti, con lo scopo di attirare nuovi lettori e target differenti di utenza. Il tutto cercando di proporre la figura del bibliotecario come un attore importante del processo di comunicazione dei libri e della letteratura in generale. Il contesto è favorevole: in Danimarca esiste da tre anni un club virtuale del libro (Litteratursiden) cui partecipano molti bibliotecari, con recensioni, interviste agli autori, articoli tematici scritti in collaborazione con studenti. All'interno del club è possibile creare liste, raccomandazioni, sottogruppi e altre iniziative collegate al libro e alla lettura. Il bibliotecario partecipa esattamente come gli altri iscritti al club, ma può usare la propria professionalità per fornire consigli, suggerimenti, approfondimenti e altro. In questo modo, l'immagine del bibliotecario viene accreditata anche in ambienti più informali come riferimento autorevole per i consigli di lettura.

La prima, in ordine di tempo, delle iniziative organizzate in collaborazione tra la Odense Centralbibliotek e la Svendborg Bibliotek è stata la presentazione di libri alla radio locale. Ogni settimana le due biblioteche suggeriscono un libro; lo scopo è raggiungere un target di persone che non legge abitualmente recensioni, ad esempio quelle pubblicate sui giornali. Anche in questo caso, oltre a promuovere la lettura, viene trasmessa l'idea che il bibliotecario sia la persona giusta a cui rivolgersi per avere un buon consiglio. Sempre in collaborazione tra le due biblioteche, ogni anno viene organizzata una gita con destinazione Copenhagen durante lo svolgimento della fiera del libro. Le biblioteche invitano due scrittori a unirsi al gruppo per intrattenere i partecipanti durante il viaggio. È un altro modo per presentare

la biblioteca come luogo di cultura ma anche di divertimento, occasione in cui bibliotecari e utenti/lettori collaborano attivamente alla buona riuscita.

Su ispirazione di quanto già organizzato in Inghilterra da "Opening the book", anche alla Odense Centralbibliotek è stata organizzata un'edizione particolare del noto *reality* "Grande fratello", solo che i protagonisti chiusi nella stanza e sorvegliati 24 ore su 24 dalle telecamere erano... dieci libri! Dieci titoli di narrativa, in competizione tra loro, messi in votazione tra i lettori per l'eliminazione. E non mancava nemmeno il "confessionale", dove i libri potevano parlare con il bibliotecario, ovviamente. Ma l'iniziativa più riuscita, e che ha avuto anche molta attenzione da parte dei media danesi (la notizia è stata citata anche dal telegiornale nazionale) è stata lo "Speed lit" organizzato quest'anno, una variante dei cosiddetti "speed date". I partecipanti a questi incontri, di sesso opposto e in numero uguale, hanno un tempo prestabilito per parlare e scambiarsi delle opinioni, scaduto il quale si passa al posto accanto



per parlare con un altro partecipante. Alla Odense Centralbibliotek hanno pensato di organizzare un incontro simile, con la clausola che i partecipanti dovevano portare con sé un libro e iniziare la conversazione a partire da quello. In una sola sera, oltre al partner ideale, era quindi possibile incontrare anche il libro ideale! Secondo gli organizzatori la biblioteca, per sopravvivere come centro culturale della comunità, deve sperimentare nuove strade per promuovere la lettura. E, visto il successo, questa inusuale iniziativa verrà riproposta.

corrado di tillio

acquisition and collection development

Il *programme* di quest'anno, seguito da circa 250 colleghi, è stato dedicato agli *e-book*, con sei relazioni che hanno approfondito la situazione nel Paese ospitante, con lo studio di Agnese Perrone (vincitore del primo IFLA LIS Student Award), poi in Cina, con un esame dello sviluppo degli *e-book* (Zheng e Tan) e il caso di studio di ERALL a Hong Kong (Nesta, Tam e Tang), del quale sono stati esaminati i sistemi di analisi dei duplicati, di gestione del *workflow* e la generazione di record MARC.

Infine gli immancabili Stati Uniti sono stati indagati sia da una relazione più generale di Kay Cassell, sia attraverso la sperimentazione, presso la University of Texas, di un modello combinato di *browsing/pay-per-view/acquisto* legato alle scelte degli utenti (Safley). Infine è stato presentato un sondaggio dettagliato realizzato da Barbara Genco sulla presenza degli *e-book* nelle principali biblioteche pubbliche americane, da cui risulta, ad esempio, che il 97,6% delle biblioteche intervistate posseggono *e-book* e/o altri contenuti scaricabili, e che nessuna utilizza Kindle. Lo *standing committee* si è riunito due volte, con membri provenienti da Europa e Nord America, e osservatori da Libano e Sud Africa; ha eletto un nuovo *chair*, Judy Mansfield (Library of Congress); ha analizzato l'ultima bozza delle linee guida sulle risorse elettroniche, ora più inclusive e meno "americano-centriche", e sta valutando la possibilità di pubblicarle come wiki su IFLANET. Per quanto riguarda Göteborg 2010, la Sezione sulle Biblioteche pubbliche ha inoltrato, tramite il sottoscritto, la proposta di organizzare con la Sezione un *programme* sulle collezioni nelle biblioteche pubbliche, ma il comitato ha deciso di rifiutare e gestirsi la sessione da sé. A tal fine un *brainstorming* è approdato a una bozza di titolo: "Opening doors to spectacular collections: access to multi-sensory, multimedia, and mobile materials".

L'agenda è fitta: la terza conferenza sulle *repository library* a Kuopio (Finlandia) il 29-30 ottobre, sponsorizzata dalla Sezione, il prossimo *mid-winter meeting* a Mosca a fine febbraio o inizio marzo, mentre si sta valutando di organizzare un *satellite meeting* a Cuba per il 2011. Tra le altre sessioni, quella della Sezione sulle Biblioteche pubbliche con la Sezione sulle Biblioteche metropolitane ha mostrato la collaborazione delle biblioteche pubbliche a Queens (New York) con varie strutture del territorio (ad esempio con i consolati sull'acquisizione della cittadinanza americana, con gli enti della sanità per iniziative sulla prevenzione, l'alimentazione e l'esercizio fisico), l'utilizzo di adolescenti come assistenti retribuiti (o volontari) e di un demografo fisso nello staff. Dalla relazione di Inga Lunden è emersa infatti la necessità di includere nel personale nuove figure, come narratori, curatori, tecnici IT, scenografi. È stato anche analizzato lo scenario futuro delle collezioni nelle biblioteche pubbliche,

con alcuni dati sentinella: ad esempio il calo dei prestiti nella fascia 15-49 anni, l'introduzione di banche dati e *e-book*, la prossima scomparsa degli audiovisivi e un robusto declino del libro a stampa previsto dal 2015 (!). Da segnalare la relazione di Wayne Finley e Joanna Kluever, che hanno offerto ai manager delle nuove generazioni suggerimenti su come valorizzare il personale più anziano e affrontare eventuali criticità nelle relazioni lavorative tra di loro.

pino buizza

classification and indexing

A otto anni dall'ultimo *satellite meeting* ("Subject retrieval in a networked environment", Dublin, Ohio, 2001), la sezione Classificazione e indicizzazione ha offerto un importante incontro pubblico con la preconferenza "Looking at the past and preparing for the future" (Firenze, 20-21 agosto 2009): una quindicina di contributi, tutti di area europea e nordamericana; una cospicua presenza italiana a illustrare il nostro sistema, e un'originale riflessione sulla classificazione differenziata dei "punti di vista". Gli altri contributi hanno focalizzato esperienze nazionali di rinnovamento attente al Web, alla Dewey in Scandinavia, alla libera attribuzione di indici da parte del pubblico, con confronti e suggerimenti per renderli meno imprecisi con il supporto dei linguaggi strutturati, e l'impiego dell'automazione nel lavoro sulla terminologia fra diversi sistemi.

Partecipazione attenta e qualificata e un buon dibattito hanno dato un senso di convergenza sulle problematiche fondamentali. Sintesi riuscita dello stato dell'arte? Non abbastanza ampia per la complessità di situazioni in movimento, non abbastanza esplicita sulle direzioni di sviluppo, la conferenza ha offerto molti spunti positivi e riflessioni su interrogativi centrali, riassumibili nei quesiti sulla giusta quantità e qualità del lavoro di indicizzazione (pre- o post-coordinazione) e sulla migliore integrazione tra tecniche professionali e informatiche. In proposito è stata suggerita una collaborazione stabile con la sezione Information Technology.

A Milano la sessione aperta "Foundation to build future subject access" ha ospitato la presentazione della nuova bozza dei *Functional requirements for subject authority data* (FRSAD) e della soggettazione italiana, tradizionale vetrina del paese ospitante l'IFLA conference, con una doppia faccia: sia l'adesione alla classificazione più diffusa (Dewey italiana) sia una via originale alla soggettazione verbale, il *Nuovo soggettario*. Il rapporto FRSAD è stato illustrato in modo sommario (poco è modificato dalla precedente bozza), verificandone piuttosto la compatibilità con altri modelli come SKOS. Il documento ha ricevuto nella *world wide review* appena chiusa molti commenti, tuttora al vaglio del FRSAR Working Group per una messa a punto prima

della pubblicazione. Dovrebbe completare FRBR e rappresentare il parallelo di FRAD per l'aspetto dei soggetti, ma pare ancora insoddisfacente rispetto alla specificità dell'indicizzazione semantica e non abbastanza preciso come modello per i dati d'autorità. Un incontro aperto del FRSAR Working Group ha permesso di proseguire una discussione che rimane aperta, verso una revisione complessiva di FRBR che incorpori i dati d'autorità. Lo *standing committee* ha affrontato varie questioni operative e aspetti più generali, come la probabile chiusura della newsletter «International cataloguing and bibliographic control» nella versione a stampa, la riforma delle divisioni dell'IFLA e la fine della Bibliographic Control Division (ora siamo nella III, Library Services), con l'impegno a perseguire, insieme alle altre sezioni, la specificità e il ruolo dell'IFLA nella produzione e manutenzione di standard per la professione. Al termine dell'*open forum* della Bibliographic Control Division, un brindisi ha suggellato la conclusione di una lunga stagione di lavoro in comune, con un pizzico di nostalgia e l'aspettativa di nuove collaborazioni. Il gruppo di lavoro sui thesauri multilingue ha concluso l'attività e ha presentato le linee guida a stampa. Il gruppo su Subject Access in National Bibliographies è stato rilanciato con l'obiettivo di riprendere l'indagine conoscitiva, per definire quindi la struttura e stendere un documento di raccomandazioni che vada a completare lo studio sulle bibliografie nazionali pubblicato ora dalla sezione di Bibliografia. A proposito della presenza italiana, mi sembra necessario promuovere ancora le specificità salienti, anche se ora l'approccio teorico è poco sentito, ma pure dedicare studio e sperimentazione alle applicazioni pratiche e affrontare la sfida al rinnovamento che la tecnica oggi richiede, perché il Web non evolva contro principi ancora validi senza che riusciamo ad applicarli con più intelligenza ed efficacia.

matilde fontanin

continuing professional development and workplace learning

Il 2009 è stato anno di elezioni per la Sezione e la sottoscritta rientra tra i neo-eletti. Lo *standing committee* (SC) a Milano ha tirato le somme sulla conferenza satellite organizzata a Bologna insieme con lo *Special Interest Group* (SIG) dei *New Professionals*, dal titolo "Moving in, moving up and moving on: strategies for regenerating the LIS profession". Si è trattato di giornate molto intense e vivaci, incentrate sui temi del reclutamento, del mantenimento in servizio e della gestione di personale appartenente a diverse generazioni. Valentina Comba ha riferito di due diverse esperienze di *e-learning*, e in una sessione fuori programma è stato chiesto a due bibliotecarie di raccontare il loro ingresso nella professione. È seguito uno scambio vivace: il nostro sistema di reclutamento ha destato molta curiosità. Lo SC ha sottolineato gli aspetti più positivi: l'organizzazione impeccabile coordinata da Enrica Manenti e Marialaura Vignocchi; l'ospitalità offerta dall'Università di Bologna e dalle biblioteche cittadine; le visite alla Biblioteca dell'Archiginnasio e a Sala Borsa; più di 30 borse a "nuovi" bibliotecari; gli atti disponibili già durante le giornate del convegno (*Strategies for regenerating the library and information profession*, edited by Jana Varlejs and Graham Walton, Munich: K.G. Saur, 2009). A Milano, la sessione del 24 agosto ha permesso di continuare la discussione iniziata a Bologna e di condividerla con una platea

più ampia ed eterogenea (i testi della quasi totalità delle relazioni si trovano in linea a partire dall'URL <http://www.ifla.org/annual-conference/ifla75/programme2009-en.php>). W. Finley e J. Kluever hanno parlato di gestione del personale in una biblioteca pubblica; la sottoscritta ha riferito dell'introduzione del *blended learning* nella formazione del personale, e Vanessa Warren ha raccontato di un sistema messo in atto per uscire da un vicolo cieco professionale. Il 26 agosto, in collaborazione con la Sezione Management of Library Associations, è stato organizzato un programma dal titolo "Librarians on the catwalk: communicating for advocacy to influence policy and practice". Al mattino, relatori da diversi paesi hanno riferito storie di successo, e nel pomeriggio si è svolto un coinvolgente laboratorio di comunicazione ai fini dell'*advocacy*. Da segnalare la sessione presentata dall'*E-learning SIG*, dove si è discusso di *e-learning* e biblioteche. Interessante la presentazione sull'ampio progetto preparato dall'E-learning Centre della Biblioteca nazionale di Taiwan. Ulrike Lang ha poi presentato il poster *Ensuring the future of libraries through the continuing learning of librarians*. Durante il secondo incontro dello SC si è stabilito che il prossimo *satellite meeting* si svolgerà a Helsinki, e si è votato sull'istituzione della figura del co-presidente: Ulrike Lang affianca ora Susan Schnuer. La Sezione si impegna inoltre a concludere a breve le linee guida per le presentazioni, e intende costituire un database di opportunità per stages e scambi internazionali. Per Göteborg 2010 si organizzerà una sessione dal titolo "Retention and job satisfaction: can continuing professional development make a difference?". In essa 6 relatori saranno chiamati a esporre uno o due punti chiave sull'argomento in oggetto, per lasciare spazio al dibattito.

leda bultrini

environmental sustainability and libraries

Nel 2008, in occasione del congresso IFLA di Québec, ha avuto luogo l'incontro di un gruppo di bibliotecari accomunati dalla convinzione che il mondo delle biblioteche debba confrontarsi in maniera sistematica con il tema critico della sostenibilità ambientale e che questo tema debba trovare accoglienza formale all'interno della struttura dell'IFLA. Il lavoro svolto presso gli organismi di governo e le sezioni dell'IFLA ha portato alla costituzione di uno *special interest group* (una struttura che si occupa di questioni emergenti o di interesse di un numero limitato di membri IFLA, che non siano già comprese nell'ambito di intervento di sezioni esistenti) dal nome Environmental Sustainability and Libraries SIG e alla disponibilità di una sessione sul tema della sostenibilità all'interno del congresso di Milano. La sessione, cui è stato dato il titolo *Library and awareness about sustainability*, ha avuto lo scopo di presentare le finalità del SIG, il lavoro svolto e alcune realizzazioni orientate alla sostenibilità che, in luoghi diversi del mondo, hanno avuto le biblioteche come protagoniste. La sessione, a testimonianza dell'interesse che il tema dello sviluppo sostenibile sta acquistando anche nel mondo delle biblioteche, ha visto una grande partecipazione e si è conclusa con un breve lavoro, che ha coinvolto tutti i presenti, per l'individuazione degli ambiti e delle linee di azioni possibili del Gruppo. Le presentazioni sono reperibili all'URL <http://www.ifla.org/annual-conference/ifla75/programme2009-en.php>

(al numero 168), mentre le informazioni sulle finalità e le iniziative dello *Special interest group* sono illustrate nel settore a esso dedicato del sito IFLA (<http://www.ifla.org/en/about-environmental-sustainability-and-libraries> nonché sul sito informale <http://ecotheques.ning.com>).

laura ballestra **information literacy**

La Sezione Information Literacy (IL) dell'IFLA (<http://www.ifla.org/en/information-literacy>) è relativamente giovane, essendo nata nel 2002 sulle ceneri della Round Table on User Education. Obiettivo principale della sua attività è quello di favorire la diffusione delle azioni di alfabetizzazione all'informazione in tutti i tipi di biblioteche. Allo stesso livello di importanza si situa la promozione della cooperazione internazionale su questo tema. Da quest'anno la ridefinizione della struttura organizzativa di IFLA ha portato l'Information Literacy Section nella Divisione 3 dedicata ai Servizi. Ciò consentirà di stringere ancora di più i rapporti già ben avviati con altre articolazioni di questa stessa Divisione, in particolar modo quella relativa ai servizi di reference. Il legame con i servizi di reference esprime molto bene il fatto che la Sezione IL lavora concretamente perché si crei, all'interno dell'offerta dei servizi di reference delle biblioteche, uno spazio apposito dedicato alle attività di istruzione alla ricerca e all'uso consapevole delle informazioni (*information literacy instruction*) per tutti, innanzi tutto per i cittadini. A questo scopo da sempre è attiva una collaborazione con l'Unesco e in particolar modo con il suo programma "Information for all". Il Congresso IFLA 2009 di Milano è stato un'occasione per confrontarsi sulle proposte di attività per i prossimi anni e i principali obiettivi specifici. La Sezione ha lavorato a "porte aperte" durante due importanti momenti di confronto, a cui sono stati invitati tutti i bibliotecari presenti. Il primo appuntamento è stato lunedì 24, con un incontro intitolato "Libraries promoting twenty-first century literacies", promosso congiuntamente con la sezione Literacy and Reading. L'idea di fondo proposta è che oggi non sia più sufficiente per nessuno, né per gli studenti né tanto meno per i cittadini, considerarsi alfabetizzati se si sa leggere e scrivere: per non essere analfabeti è necessario andare oltre. L'alfabetismo odierno coinvolge la capacità di comprensione di una molteplicità di tipologie documentali e l'utilizzo di un insieme vasto di differenti mezzi. Un livello tale di capacità si può raggiungere solo attraverso un'azione proattiva dei cittadini. L'istruzione obbligatoria non è più sufficiente. A tal proposito, quale è ruolo per le biblioteche? Qui di seguito diamo alcune delle proposte emerse (gli interventi sono online all'URL <http://www.ifla.org/annual-conference/ifla75/programme2009-en.php#monday>): Susie Andretta, nella sua relazione *Transliteracy: take a walk on the wild side*, ha enfatizzato la necessità di cambiare il modello di biblioteca. Citando "Mindspot", progetto della Aarhus Public Library in cui si è puntato molto sul coinvolgimento dei giovani nella progettazione dei servizi di biblioteca (<http://www.mindspot.dk>), Andretta ha mostrato come solo in una biblioteca dove non ci sia mai silenzio, dove si parli, si usi

la rete, si mangi, ci siano relazioni non solo con i libri ma anche con le persone è possibile attuare processi di istruzione alle competenze oggi indispensabili.

Sean Cordes ha introdotto la sua *multimodal library* per significare una biblioteca che collabora a realizzare le *multimodal literacies*. Secondo l'autore, essere alfabetizzati oggi comprende varie forme di alfabetismo, le cosiddette "modern literacies": «information literacy, visual literacy, multicultural literacy, media literacy».

Il termine *multimodal literacy* consente la sintesi di tutto ciò, o meglio sottolinea l'interconnessione tra tutte queste forme di alfabetismo. Il discorso di Cordes non manca di risvolti pratici. I bibliotecari devono essere pronti a fornire non solo un buon libro, ma immagini, filmati registrazioni sonore, tutto quello che è necessario per creare appunto un elaborato multimodale. Siccome di fronte a documenti multimediali la semplice offerta non basta, il suggerimento è che la biblioteca metta a disposizione dei cittadini anche corsi e strumenti, e che i servizi di reference siano in grado di indirizzare gli utenti anche riguardo a documenti non testuali. Julie Brittain ha parlato invece di *media literacy*, sostanzialmente come la capacità di fare un uso critico dei vari media grazie a un atteggiamento non ingenuo di fronte alla sempre più vasta offerta informativa. L'attenzione in questo caso si sposta alle azioni da compiere per alfabetizzare i cittadini all'uso di diverse fonti e lo scopo diventa quello di renderli capaci di giudicarle. L'analisi è stata condotta a vari livelli, ma soprattutto con riferimento alla televisione e ai quotidiani, che richiedono, secondo Brittain, un approccio molto più critico di quello usualmente impiegato. Sul versante della *visual literacy*, interessante è stato il contributo di Leone Tiemensma riguardo l'impiego dei fumetti per migliorare la capacità di lettura, comprensione e uso delle immagini. La giornata ha sicuramente posto in evidenza la difficoltà di definire i confini tra queste forme di alfabetismo. Alle biblioteche si propone di agire in tutti questi ambiti. Per fare ciò non c'è un solo modo, anche se certamente l'offerta di corsi risulta essere la modalità più diretta e diffusa. Altrettanto certo è che ai bibliotecari è richiesta molta flessibilità, perché i percorsi di *information literacy* possono essere anche parecchio differenti a seconda dei destinatari e delle competenze in entrata. Un secondo momento, mercoledì 26, ha riguardato gli aspetti comunicativi delle iniziative di alfabetizzazione alla ricerca e all'uso dell'informazione che si attuano nelle biblioteche. La proposta della Sezione è che le biblioteche, quando promuovono un corso, impieghino il logo appositamente studiato da IFLA e Unesco, disponibile online e scaricabile, in modo che a livello internazionale sia garantita la riconoscibilità (<http://www.infolitglobal.info/logo/en/home>). Prima del comunicare viene ovviamente il fare. Le biblioteche devono porre in atto azioni pratiche di *information literacy* per i loro utenti. È importante sottolineare che questa esortazione non si riferisce solo alle biblioteche universitarie e a quelle scolastiche, perché le competenze in questione non si apprendono una volta per tutte in ambito educativo. Quotidianamente ognuno di noi, cittadino, studente, lavoratore, si trova a dover risolvere problemi o prendere decisioni per cui è necessario trovare, capire e confrontare documenti; se le biblioteche non agiscono per accrescere le capacità di individuarli, sceglierli e interpretarli si rischia che siano altri a decidere per noi.

leda bultrini

knowledge management section

La Sezione Knowledge Management è solita organizzare più sessioni congressuali e *satellite meetings* annuali, anche in collaborazione con altre sezioni dell'IFLA. In occasione del Congresso di Milano, un seminario *pre-conference* si è tenuto il 21 agosto e ha avuto come tema "Removing barriers to knowledge sharing". Nel contesto del congresso i temi del *knowledge management* sono state esplorati in due *open sessions*, la prima delle quali è stata un'iniziativa congiunta delle sezioni Knowledge Management, Library and Research for Parliaments e Information Technology e ha avuto come tema *Social computing tools for learning and knowledge sharing*. La seconda sessione, dal titolo *Knowledge advocacy*, ha dovuto fare i conti con le difficoltà causate dalla crisi economica, che hanno costretto molti bibliotecari a rinunciare alla partecipazione al Congresso. Dei sei interventi selezionati e annunciati, solo tre hanno infatti potuto essere presentati dai loro autori. Parveen Babbar e Seema Chandok (Indira Gandhi National Open University di Delhi) hanno proposto un modello di grande interesse per lo sviluppo di un sistema integrato di gestione della conoscenza degli utenti delle biblioteche universitarie. Manuela D'Urso, della Biblioteca dell'Università Bocconi di Milano, ha illustrato un modello di organizzazione, fondato su trasformazione del lavoro, rotazione sui compiti, formazione/addestramento, visibilità della conoscenza, applicato per far fronte alla necessità di mantenere e incrementare la qualità del servizio, facendo uso anche di risorse umane non permanenti. L'intervento di Lourdes Feria (Università di Colima, Messico), ha presentato il lavoro di innovazione richiesto alla comunità universitaria e in particolare alle biblioteche accademiche perché possano proporsi come strutture di elezione per la produzione e la ricerca di conoscenza a generazioni "digitali" di utenti che hanno sviluppato un approccio strutturalmente diverso da quello tradizionale all'informazione, alle sue fonti, alla sua valutazione e al suo uso. Il 2009 era anno di rinnovo di coordinatore e segretario dello *standing committee*. Sono risultati eletti Xuemao Wang e Sally McCallum. Jane Dysart e Christel Mahnke continueranno a svolgere le funzioni, rispettivamente, di *information officer* e curatrice della newsletter. Nel pianificare le attività per il prossimo anno, si è deciso di continuare a esplorare le possibilità di riflessioni interdisciplinari proposte da diverse altre sezioni (Education and Training, Management and Marketing, Law Libraries e Official and Government Publications) per una possibile sessione in collaborazione e di riservare le due ore a disposizione della sezione per tornare a riflettere sui fondamenti del *knowledge management*, evitando estensioni dispersive e talora improprie. Nelle pagine web della Sezione nel sito dell'IFLA (<http://www.ifla.org/en/km/>) è possibile avere tutte le informazioni desiderate sull'attività della Sezione, anche attraverso la newsletter, pubblicata due volte l'anno. Le relazioni presentate nella *open session* della Sezione sono, invece, disponibili all'indirizzo web della conferenza IFLA di Milano: <http://www.ifla.org/annual-conference/ifla75/programme2009-en.php>.

raissa teodori

library and research services for parliaments

La Sezione Library and Research Services for Parliaments dell'IFLA ha individuato nell'ultimo biennio nuovi obiettivi per potenziare la propria funzione di *network* dei servizi informativi parlamentari e ha perseguito nuove strategie d'azione per il loro raggiungimento. Tra gli obiettivi dichiarati: perseguire una maggiore inclusività e partecipazione, e un incremento del numero di iscritti; valorizzare i *network* regionali; porsi come tramite per iniziative di formazione e di crescita professionale; incoraggiare un confronto diretto dei bibliotecari parlamentari con la propria utenza istituzionale e il contesto parlamentare nel suo complesso; approfondire la riflessione sui compiti e le specificità delle biblioteche parlamentari; potenziare le proprie capacità d'azione anche attraverso accordi di cooperazione interistituzionale con organizzazioni affini; orientare il dibattito interno verso temi attuali e comuni al mondo bibliotecario, al di là degli specifici ambiti di applicazione. La conferenza satellite svoltasi a Roma dal 19 al 21 agosto, nella sede del Polo bibliotecario parlamentare (cfr. <http://www.preifla2009.parlamento.it>), è stata l'occasione per una verifica dello stato di attuazione di alcuni di questi obiettivi. Durante i tre giorni c'è stato modo infatti di confrontarsi, in particolare durante una sessione guidata dalla *chair* e dedicata alla Sezione in quanto tale, su diversi fronti: le attività dei *network* regionali (con particolare riferimento all'europeo ECPRD e all'africano APLESA); i contenuti delle nuove *Linee guida per le biblioteche legislative* in corso di pubblicazione a cura della Sezione; i risultati di una prima conferenza organizzata insieme all'Unione interparlamentare e all'Associazione dei segretari generali dei parlamenti nell'ottobre 2008 per costruire un dialogo aperto con i legislatori e le amministrazioni parlamentari che fruiscono dei servizi informativi; sul contributo dato dalla Sezione alla redazione delle nuove *Linee guida per i siti Internet dei parlamenti*; infine, sul rapporto di cooperazione avviato con il Global Centre for ICT in Parliament (<http://www.ictparliament.org>), struttura nata nel 2005 per volontà del Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (UNDESA) e dell'Unione interparlamentare, con lo scopo di promuovere l'informatizzazione dei processi parlamentari, la comunicazione tra parlamenti e cittadini e una maggiore cooperazione interparlamentare per l'uso delle tecnologie informatiche. Grazie al sostegno economico e al contributo programmatico garantito da questa collaborazione, in particolare, la Sezione ha potuto promuovere, a ridosso della conferenza, il 18 agosto, una giornata di formazione destinata a 45 bibliotecari e informatici da più di 20 paesi in via di sviluppo (che hanno poi seguito anche i lavori della conferenza), sull'uso delle nuove tecnologie per potenziare i servizi informativi parlamentari, con particolare riferimento alle soluzioni *open source* e all'uso dell'*intranet* per lo sviluppo di servizi informativi digitali. Un sondaggio circolato lo scorso inverno tra i membri della Sezione sulle esigenze di formazione ha costituito una buona base per la scelta dei temi affrontati. Tra i docenti invitati a parlare, anche un collega della Sezione IFLA-IT, esperto di *open source*. Esito non secondario di questa iniziativa di *training* è stata la significativa differenziazione dei paesi rappresentati alla conferenza (170 i delegati stranieri presenti) diversi dei quali, in particolare, provenienti dal mondo arabo e dall'Africa, alla loro prima esperienza IFLA.

Sul tema, attuale e condiviso nel mondo bibliotecario a più livelli, delle nuove tecnologie, del loro impatto e dei loro possibili usi, con particolare riferimento alla gestione digitale dell'informazione, si è incentrato il programma dei lavori ("Digital information for democracy: management, access and preservation"). Durante le tre giornate, attraverso la presentazione delle evoluzioni in atto nel parlamento italiano e la condivisione delle esperienze internazionali più innovative, si è approcciato in modo trasversale il tema dell'uso del digitale per sviluppare servizi informativi più efficaci, con particolare riferimento all'uso del Web e dei siti dei parlamenti (intranet e Internet) per rendere facilmente accessibile e fruibile – all'interno ma anche dall'esterno dell'istituzione – l'informazione prodotta o gestita dai parlamenti stessi attraverso le loro strutture bibliotecarie e di documentazione. Per dare maggiore concretezza al dibattito, su impulso del Parlamento italiano, si è inoltre chiesto agli iscritti alla conferenza, nei mesi precedenti, di rispondere a un questionario sull'uso di alcune tecnologie all'interno dei rispettivi servizi bibliotecari e di ricerca, allo scopo di disegnare in merito un quadro attendibile e attuale. Le riunioni dello SC, rinnovato quest'anno di 7 membri e che a Milano ha eletto i nuovi *chair* e *secretary*, hanno convalidato questi obiettivi e strategie d'azione come base ottimale per il disegno del prossimo piano strategico della Sezione. Per il momento si segnala un promettente tema per il *satellite meeting* dell'anno prossimo, a Stoccolma, che in linea con il tema scelto per il congresso generale dovrebbe essere *Open Access to parliamentary knowledge*.

elena corradini literacy and reading

Le riunioni di lavoro e gli incontri dello *standing committee* della Sezione IFLA Literacy and Reading si sono concentrate sullo stato di attuazione degli impegni già assunti in precedenza e sui progetti e le future opportunità di collaborazione con altre sezioni per il congresso IFLA del 2010. Parte del tempo della prima riunione è stata dedicata alle elezioni delle cariche interne. Le cariche della Sezione sono state in parte confermate, in parte redistribuite. *Chair* della Sezione è stata confermata Ivanka Stricevic (Croazia). Segretaria e tesoriere è Gaynor Eyre (Galles), mentre *information coordinator* sarà nuovamente Brioni Birdi (Inghilterra). *Newsletter editor* (e vincitrice del premio per la migliore newsletter presentata al Congresso IFLA 2009) è Leikny Haga Indergaard (Norvegia). Nonostante il comitato abbia rappresentanti da molti e diversi paesi del mondo, uno degli obiettivi rimane quello di avere almeno corrispondenti da paesi e continenti dai quali non pervengono solitamente notizie di progetti e attività di promozione della lettura. Nel corso delle riunioni, si è potuto contare sulla partecipazione di rappresentanti dal Senegal e dallo Zimbabwe, che sono stati inclusi nella lista dei *corresponding members*. Si è discusso inoltre delle possibili modalità per mantenere più stretti contatti con i soci e con i rappresentanti delle altre Sezioni. Uno dei punti fermi della Sezione resta la partecipazione di propri rappresentanti alle conferenze internazionali che riguardano direttamente l'alfabetizzazione e la promozione della lettura, soprattutto nel caso di conferenze che vedono la partecipazione di partner ufficiali della Sezione (IBBY e IRA in primo luogo). Dopo aver rivisto i documenti ufficiali da aggiornare sul sito web, attualmente la Sezione sta lavorando alla stesura

di un programma per una pre-conferenza e per una sessione da organizzare nell'ambito del prossimo congresso IFLA. Ulteriori informazioni saranno disponibili quanto prima sul sito web della Sezione (la n. 33 nell'elenco generale delle Sezioni IFLA sul sito <http://www.ifla.org>) con aggiornamenti, per quanto possibile, anche in lingua italiana.

I contributi sono disponibili alla pagina web: <http://www.ifla.org/annual-conference/ifla75/programme2009-en.php>.

Dopo aver organizzato una pre-conferenza a Roma ("Raising a nation of readers") con la Sezione IFLA Children and Young Adults, il Goethe Institut e le Biblioteche di Roma, la Sezione Literacy and Reading, insieme alla Sezione Information Literacy, ha realizzato al Congresso di Milano una sessione dal titolo *Libraries promoting twenty-first century literacies*, tenutasi il mattino del 24 agosto 2009.

L'intenzione degli *standing committees* delle due Sezioni era quella di stimolare la discussione sul concetto di "literacies", volto al plurale: in ambito internazionale infatti si sono diffusi ormai da tempo, accanto al concetto di "information literacy", quelli di "media literacy", "cultural literacy", "print literacy", "visual literacy", per giungere ai più recenti "multimodal literacy" e "transliteracy". È su quest'ultimo concetto che ha esposto alcune interessanti considerazioni Susie Andretta della London Metropolitan University, nel suo contributo, *Transliteracy: take a walk on the wild side*, che ha aperto e guidato tutta la sessione. Il termine "transliteracy", non ancora molto diffuso, è stato spiegato da Andretta in due modi, a seconda dell'accezione che si vuole attribuire al prefisso "trans". Da un lato, la capacità di interagire con i vari media, di muoversi agevolmente fra l'uno e l'altro; dall'altro, la capacità di andare oltre il linguaggio scritto. La biblioteca del futuro, secondo Andretta, dovrà essere concepita come uno "urban mediaspace", un luogo dove le dinamiche fra utenti e bibliotecari saranno una sorta di *full immersion* nelle conversazioni di ciascuno. Naturalmente i bibliotecari dovranno saper utilizzare gli strumenti che molti utenti usano nella vita privata: Twitter, Second Life, blog e altri *social network*. La posizione di Andretta, a metà fra l'attualità delle biblioteche più avanzate e la visione di un prossimo futuro, è stata condivisa per alcuni aspetti da Sean Cordes (Western Illinois University, Macomb, USA), che ha approfondito, rispetto all'intervento precedente, il concetto di "multimodal literacy" nel suo *Broad horizons: the role of multimodal literacy in 21st century library instruction*. Nel ribadire che, nel XXI secolo, è necessario appropriarsi di capacità e "alfabetismi" specifici a seconda dell'attività svolta, Cordes ha anche sottolineato il nuovo ruolo assunto dai bibliotecari e dalle biblioteche in questo contesto, ovvero quello di essere una comunità interattiva, dove gli utenti possono trasformarsi in persone più consapevoli di sé e maggiormente alfabetizzate, nelle discipline desiderate, attraverso multiformi modalità di apprendimento.

Gli interventi successivi hanno mostrato esempi e buone pratiche attraverso le quali trasformare le biblioteche in luoghi dove non solo si ottengono informazioni o "prodotti finiti", ma si acquisiscono anche le abilità e le capacità per ricercarle e ottenerle autonomamente.

Un possibile metodo per sviluppare l'auto-consapevolezza informativa è stato presentato da Mark Hepworth (Loughborough University, UK), nel suo contributo scritto con Julie Brittain (Institute of Development Studies, Brighton, UK), *A method for the design, delivery and evaluation of an information literacy*

programme for development workers studying participation, power and social change. Safiqul Islam ha presentato le attività dei Community Learning Centres (CLC) in Bangladesh, dove l'analfabetismo supera ancora oggi il 50%.

Huang Qunqing e Xu Yixing (Biblioteca Sun Yat-Sen, provincia del Guangdong), in *Promote popular cultural literacy throughout the countryside in China*, hanno illustrato come il governo cinese intende diffondere la cultura popolare nelle varie province, dove la presenza di media è ancora poco diffusa.

Patrick Lo (Hong Kong) ha presentato un'indagine sugli effetti degli audiolibri online sull'utilizzo della biblioteca e sulle preferenze e pratiche di lettura di alunni delle scuole elementari della sua città.

Successivamente, Kim E. Moody (Queensland University of Technology, Brisbane) ha parlato di un approccio costruttivista per educare all'interazione critica con i media, e del ruolo delle biblioteche in questo contesto.

Da ultimo, l'intervento di Leoné Tiemensma (Midrand Graduate Institute, Kempton Park, Sudafrica), ha ricondotto l'attenzione dei partecipanti verso un contesto nel quale l'alfabetizzazione primaria è ancora il fine primario del sistema dell'istruzione, del quale fanno parte anche le biblioteche (*Visual literacy: to comics or not to comics? How libraries can promote literacy using comics*).

maria cassella

statistics and evaluation

La Sezione Statistics and Evaluation (<http://www.ifla.org/en/statistics-and-evaluation>) dell'IFLA ha lo scopo di promuovere la raccolta e l'utilizzo delle statistiche a supporto di una efficace gestione delle biblioteche, con il fine ultimo di dimostrare il loro effettivo valore e l'impatto dei servizi bibliotecari sulla crescita economico-sociale di un paese. A Milano, la Sezione Statistics and Evaluation ha organizzato due *open sessions*: "Statistics for cultural heritage" e "Statistics on the agenda", più una sessione speciale dedicata alle statistiche della biblioteca digitale.

In quest'ultima si è discusso del progetto E-metrics (<http://www.arl.org/stats/initiatives/emetrics/index.shtml>) dell'Association of Research Libraries (ARL), delle nuove metriche per le risorse e i servizi elettronici dell'ISO e del tema delle "virtual visits".

La Sezione, insieme all'ARL e alla Northumbria University, è stata anche la promotrice della *pre-conference* "Libraries plus: adding value in the cultural community", che si è tenuta a Firenze dal 17 al 20 agosto (<http://www.ifla2009satelliteflorence.it/meeting1/meeting1.html>).

Lo *standing committee* Statistics and Evaluation, presieduto da Colleen Cook della Texas A & M University, si è invece riunito a Milano sabato 22 e mercoledì 26 agosto.

Queste sono le principali future linee di azione della Sezione, discusse durante le riunioni del gruppo:

1) la pubblicazione di un *Library Statistics Manifesto* per promuovere l'importanza di adottare nei vari paesi sistemi di misurazione e valutazione delle biblioteche che rispettino gli standard e siano rigorosi e comparabili. Obiettivo principale del *Manifesto* è di sostenere, attraverso le attività di misurazione e valutazione, il valore delle biblioteche per i vari *stakeholders*: enti finanziatori,

organi di governo interno alle varie istituzioni, media e comuni cittadini. Il *Manifesto*, che dovrebbe essere firmato congiuntamente da IFLA e Unesco, ribadisce l'importanza di combinare sempre la valutazione quantitativa con quella qualitativa e lancia un appello agli organi di governo nazionali per istituire fondi centrali a sostegno delle attività di misurazione e valutazione.

2) L'avvio della seconda fase dell'ambizioso progetto *Global statistics for the 21st century* (<http://archive.ifla.org/VII/s22/project/GlobalStatistics.htm>), un progetto triennale che l'IFLA sta portando avanti insieme all'Unesco Institute of Statistics e l'ISO Committee TC 46/SC8 per la costruzione di un *set* di indicatori che possano essere utilizzati per fare *benchmarking* tra i sistemi bibliotecari di vari paesi del mondo.

La prima fase del progetto si è conclusa da poco con la raccolta di una serie di dati nella regione pilota dell'America Latina e nei Caraibi. Grazie alla collaborazione con l'Unesco, i dati sui servizi e le collezioni delle biblioteche verranno incrociati per ogni paese con quelli relativi alla popolazione – suddivisa per fasce di età –, al livello di istruzione, al numero di utenti connessi a Internet e al numero di università e istituti di istruzione superiore.

3) Infine, una collaborazione con la sezione Libraries Serving Persons with Print Disabilities (<http://www.ifla.org/en/lpd>) è stata attivata a Milano dalla sezione Statistics and Evaluation per individuare un *set* di dati statistici utili a misurare e valutare i servizi erogati dalle biblioteche per questo particolare gruppo di utenti disabili (ciechi e ipovedenti).

Il piano strategico 2008-2009 e i documenti programmatici dello *standing committee* sono pubblicati sulla pagina del sito IFLA dedicata alla Sezione all'indirizzo <http://www.ifla.org/en/node/1168>.

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXI, numero 6 - 2009

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Francesca Ghersetti

versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>

produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Abbonamento annuale per il 2009:
Non associati: euro 55 (per le librerie -20%)
Associati: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b. notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.
Copyright © 2009 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di dicembre 2009
Finito di stampare nel mese di dicembre 2009 da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

Analizza. Confronta. Decidi.



swetswise | Selection Support

Il modo più efficiente per valutare le tue risorse elettroniche e decidere gli investimenti futuri in base ai fatti.

- Accedi ad informazioni su prezzo e utilizzo tramite un unico report automatico
- Analizza in modo accurato le tue risorse elettroniche grazie a sofisticati sistemi di reporting
- Spendi i tuoi soldi per acquisti e rinnovi in modo più informato conoscendo il prezzo per utilizzo
- Condividi i dati di utilizzo con il tuo consorzio

www.swetswise.com